

SiciliAntica

Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

GIUSEPPE CUSMANO

CAMPANE DI CIMINNA

manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo



Casa Editrice
Don Lorenzo Milani



SiciliAntica

Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

GIUSEPPE CUSMANO

CAMPANE DI CIMINNA

manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo

Presentazione di
GIOVANNI MORONI

Casa Editrice
Don Lorenzo Milani

Sigle e abbreviazioni

ASP.....	Archivio di Stato di Palermo (Gancia)
SASTim.....	Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese
AChSGB.....	Archivio Chiesa S. Giovanni Battista di Ciminna
AChMC.....	Archivio Chiesa Madre di Ciminna
AChSFP.....	Archivio Chiesa S. Francesco di Paola di Ciminna
ASCC.....	Archivio Storico Comunale di Ciminna
ASDP.....	Archivio Storico Diocesano di Palermo
AchSD.....	Archivio Chiesa S. Domenico di Ciminna

Si ringraziano per la cortese collaborazione e disponibilità

Sac. Valerio De Gaetani Arciprete di Ciminna

Mons. Salvatore Scimeca - Sac. Antonino Bonadonna

Suora Maria Randazzo Superiore del Boccone del Povero di Ciminna

Suora Augusta Ferrara Superiore del Collegio di Maria di Ciminna

Giovanni Moroni di Calamonaci - Alfonso Lo Cascio di Termini Imerese

Antonio Contino di Termini Imerese - Giacomo Cusmano di Ciminna

Domenico Passantino di Ciminna - Rosario Priolo di Ciminna

Giovanni Patanella di Ciminna - Francesco Iraci di Ciminna

Maurizio Sapore di Ciminna - Vito Lazzara di Ciminna - Andrea Brancato di Ciminna

© Copyright – Giuseppe Cusmano 2002 – L'autore si riserva tutti i diritti

E-mail peppecusmano@libero.it

In copertina:

Particolare campana chiesa di San Domenico 1494

IV di copertina:

Prospetto chiesa della Raccomandata XVII secolo

PRESENTAZIONE

L'uso di annunciare e sottolineare eventi sacri o profani con rintocchi di campane è antico, e generalmente diffuso fra le culture. Il suono di mezzogiorno della campana dell'ex convento di santa Maria degli Angeli, sede dell'Archivio di Stato di Palermo, mi ricorda i giorni in cui alcuni anni fa, in sala studio, conobbi Giuseppe Cusmano. Mi venne presentato da comuni amici studiosi. Subito s'istaurò una comunanza di interessi e un aiuto reciproco sulla storia locale, l'arte e le maestranze. Anche se i "territori" di studio erano diversi, l'autore affrontava ricerche su Ciminna e dintorni, io sull'agrigentino con particolare riguardo a Calamònci, Caltabellotta, Villafranca Sicula e Burgio, gli artisti, le maestranze e le confraternite, si intersecavano. Da tempo mi interessavo delle campane di Burgio (Arcuri, Virgadamo) e condividevo queste mie conoscenze con Giuseppe. Reciprocamente scambiavamo le informazioni acquisite con la passione e l'interesse che caratterizza chi si occupa di questo settore. Quella stessa passione con cui l'autore affronta il tema delle campane di Ciminna.

Il lavoro di ricerca, condotto in archivi e biblioteche intersecato principalmente con ricognizioni dirette dei manufatti e con la meticolosità e precisione che caratterizza il lavoro dell'autore, conduce spesso a scoprire dati che in archivio non è possibile riscontrare. Alcune volte si hanno vere e proprie "sorprese" come nel caso della campana della chiesa di San Vito commissionata nel 1749 a *"don Rosario Arcuri di Burgio, abitante della città di Sciacca ... una campana di cantara 3 circa, bona e sonante, perfetta"* con accanto l'iscrizione del nominativo dell'Arcuri, e la presenza in rilievo di una lucertola, "sirpuzza", firma dei Serpotta famosi stuccatori palermitani.

Già nel 1671 in una campana fusa dai fratelli Ferraù per il convento di sant'Agostino di Castelvetro, era raffigurata una croce, Nostra Signora della Consolazione, sant'Agostino e San Nicola Tolentino, e nel bordo inferiore una serpicina a rilievo che ci consente di attribuire l'opera a Gaspare Serpotta scultore, padre di Giacomo. L'intervento di artisti famosi, in opere di "minori" non era inusuale. In una mia ricerca su Domenico Provenzano il pittore del "Gattopardo", riscontrai in un contratto del 1783 per la rifusione della campana grande della *Sacra Distribuzione* di Palma di Montechiaro, il compenso al pittore *"d. Domenico Provenzano per fattura delli figuri di cera di nostra Signora del SS.mo Rosario e S. Domenico"*.

In Ciminna grazie alla meticolosa ricerca di Cusmano, ritroviamo nei secoli campane provenienti da Palermo (Arena, Musarra, Crasminuovo), Tortorici (Galbato, Messina, Petrolo), Burgio (Arcuri, Lo Cascio, Virgadamo),

Catania (Cadollo-Calcedonio), Agnone dal Molise (Marinelli), Reggio Emilia (Capanni), Napoli (Capezzuto).

Altro interessante argomento trattato dall'Autore è l'orologio cittadino, dove, il maestro Paolo Cannata, orologiaio della città di Palermo, nel 1580 si obbligava *"conzare et riparare la parte meccanica dell'orologio"* dell'Università di Ciminna. Un maestro Giuseppe Cannata *magister orologiaarius*, cittadino di Palermo, lavorò in Agrigento nel 1555 nella torre campanaria addossata alla cattedrale, per fare un orologio *"chi digia sonari di dudichi in dudichi et in li huri dila notti sonari huri chento et una"*. Molto probabilmente quel Giuseppe Cannata operante ad Agrigento era della stessa famiglia di Paolo che lavorò a Ciminna.

Dai pochi frammenti qui descritti si comprende come ulteriori approfondimenti in questa direzione potrebbero far luce su aspetti importanti della produzione artistica del passato, aspetti che contribuiscono alla conoscenza dei luoghi, delle popolazioni e della storia sociale. Attraverso questa ricerca l'autore dona a Ciminna ed alle comunità interessate un frammento, seppur piccolo, importante per la storia della comunità.

Giovanni Moroni

INTRODUZIONE

Santa vuol di Dio, così la gente anziana per abitudine prettamente locale invoca nel sentire le campane delle chiese che suonano a mezzogiorno.

Le campane rappresentano per la comunità una testimonianza storica, ma anche un legame profondo agli eventi ed alla vita quotidiana dell'uomo.

Il suono emanato dai loro rintocchi non è altro che un modo di comunicare e informare agli abitanti, diffondere l'invito a partecipare ad una particolare circostanza triste o gaia che sia.

Dal suono, la gente riesce a capire quale chiesa in quel momento richiama l'attenzione, riconoscendo il tipo di manifestazione che da lì a poco si svolgerà in essa.

I molteplici tipi di linguaggio sonoro dato dalle campane che contemporaneamente vengono alimentate a mano tramite delle corde. Numero minimo è tre campane: una grande, una mezzana e una piccola, che con scelta di tempo impongono una tonalità che può cambiare tutte le volte che esse vengono suonate a secondo del tipo di esigenza religiosa vengono chiamate "*campaniate*".

Una serie di rintocchi (circa 60) uno dopo l'altro, della sola *campana* grande, serve ad annunciare durante il periodo feriale che viene celebrata la santa messa in forma strettamente semplice.

Ma delle volte la stessa ha il triste compito di annunciare alla comunità l'avvenuta scomparsa di una persona. In questa circostanze i rintocchi della campana grande avevano anticamente un loro linguaggio particolare: se il morto era di sesso maschile venivano fatte suonare nove rintocchi, uno dopo l'altro, con un intervallo di tre rintocchi, se era di sesso femminile i rintocchi erano otto, sempre accompagnati con intervalli di tre rintocchi, il tutto si ripeteva per tre volte.

Se la morte portava via dei bambini, si suonavano "*a gloria*", cioè solo le campane piccole.

La diversità del suono fa sì che esse esprimano un linguaggio, dando la possibilità alla comunità di poter distinguere gli eventi.

Le campane sono realizzate in bronzo, con aggiunta di altri elementi come oro, ferro, rame, argento, etc. La loro composizione, fa pensare ad un oggetto indistruttibile, invece sono strumenti alquanto fragili. Riferiscono degli esperti in materia che se durante la loro vibrazione, accidentalmente, si dovessero toccare con le mani, si rischierebbe la perdita della loro originale tonalità. Oppure in casi di abbassamento brusco della temperatura con neve o gelo, è consigliabile non farle funzionare o suonarle, colpendo con l'asta di ferro che si trova all'interno, detto comunemente "*battogghiu*", in modo lieve.

Per ritornare alla sua originale tonalità bisogna che la campana venga rifusa, ripercorrendo le stesse fasi che furono necessarie per la sua creazione.

Con la costruzione delle chiese, venivano automaticamente commissionate le relative campane per poter richiamare la popolazione a partecipare alle funzioni religiose.

Le campane avevano il compito di suonare esclusivamente per i servizi di pertinenza della chiesa (Codex Juri canonici, canone 1169, paragrafo 4° "ad usum mere profanos").

Con decreto del 20 marzo 1931 (A.A.S. XXIII, 1931, pag. 129) veniva data disposizione ai parroci e rettori di chiese, previa autorizzazione da chiedere al Vescovo, che si potevano suonare le campane oltre per pertinenza religiosa, anche in caso di calamità naturali come (terremoti, alluvioni, incendi, etc.). Comunque la priorità del suono delle campane rimane sempre quello di annunciare alla comunità gli eventi religiosi.

Le campane custodite nei campanili delle chiese di Ciminna, oltre al bel suono, rivestono anche un interesse di carattere storico artistico.

Dalle loro iscrizioni si possono apprendere diverse notizie, come la data di realizzazione, eventuali committenti (arcipreti o importanti personalità), oppure contengono veri e propri salmi da dedicare ai santi, ma soprattutto si può risalire alle maestranze che hanno realizzato l'opera.

I documenti fin qui rinvenuti ci permettono di comprendere che le prime campane che hanno abbellito i campanili delle chiese di Ciminna veniva forgiata nella città di Palermo. Dopo circa un secolo le forniture di campane provengono invece dal messinese. Ancora una volta dopo circa cento anni l'asse si sposta a Burgio, piccolo paese dell'entroterra agrigentino, che fornirà campane per oltre tre secoli fino ai nostri giorni. Diversi allo stesso modo furono le maestranze di fonditori, che hanno realizzato campane per le chiese di Ciminna. I primi furono gli Arena di Palermo, con il maestro Gaspare, che si impegnò a realizzare nel 1540 una campana di *cantara* 4 per la chiesa di San Francesco d'Assisi. Nel XVI secolo abbiamo i Musarra di Palermo con il maestro Giuliano, che produce una campana per conto della compagnia di Santa Maria di Gesù, i Messina con Simone e Sebastiano, che tra il 1608 e 1610 forniscono campane per la chiesa di San Giuseppe e per la matrice di Ciminna, i Galbato con il maestro Sebastiano, che nel 1602 realizza tre campane per conto della *Maramma* della Matrice di Ciminna, i Petrolo con il maestro Francesco, che nel 1624 realizza una campana per la compagnia del SS.mo Nome di Gesù e due anni dopo, si impegna con il Monastero di Santa Caterina di Castronovo a forgiare per essa una campana, tutti di Tortrici.

Nel XVIII secolo gli Arcuri con i maestri Antonino, Sebastiano e Rosario, forniscono le campane per la Confraternita dell'Immacolata Concezione, per la chiesa di San Domenico, San Nicasio, San Vito, Santa

Lucia, San Antonio Abate, San Giovanni Battista e di San Giuseppe, i Lo Cascio con il maestro Giovanni, rifonde la campana per la chiesa di San Giovanni Battista e realizza la campana mezzana per la chiesa di San Antonio Abate, i Virgadamo con Giuseppe e Marco, che forniscono campane per le chiese di San Francesco d'Assisi, per la Matrice e per il convento dei Cappuccini, tutti di Burgio, Francesco Crasminuovo di Palermo, che realizza le campane per la chiesa di San Giovanni Battista.

Nel XIX secolo Nicolò Cadollo Calcedonio di Catania che produrrà la campana mezzana della chiesa di San Domenico. Nel XX secolo si commissionano campane un po' in tutta l'Italia: Fonderia Marinelli Agnone dal Molise, Errico Capanni di Reggio Emilia, C. Capezzuto da Napoli.

Si segnalano inoltre altre fonderie presenti nel territorio siciliano: I Benaccolta di Enna, con il maestro Giuseppe, che si impegna nel 1646, ha realizzare una campana di *cantara quattro*, per la Matrice di Castronovo; i Vabuazzo di Catania con il maestro Francesco, che si impegna nel 1658 ha realizzare una campana di *cantara uno di piso*, per la chiesa Madre di Baucina.

Le ricerche d'archivio hanno dato la possibilità di volgere un ampio sguardo con un'attenzione particolare alle campane di Ciminna. Man mano che venivano fuori le committenze, il lavoro appariva sempre più interessante, completandosi con la lettura delle iscrizioni poste su ogni singola campana.

La consultazione di antichi libri ha reso più chiaro il panorama intorno alle campane, dei suoi committenti e delle maestranze di fonditori che rappresentano, nella loro particolarità, un aspetto poco conosciuto ma interessante del paese di Ciminna.

L'Autore

CAMPANE DI CIMINNA

manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo

La descrizione storica e artistica delle campane delle chiese di Ciminna, qui di seguito riportate, seguono una datazione in base alla loro fusione, partendo da quella più antica, fino ad arrivare ai nostri giorni.

La chiesa dell'Assunta detta della Raccomandata



Campana della Raccomandata 1405

La chiesa della Raccomandata dà il nome al quartiere. La storia del tempio è compendiata in una iscrizione scolpita sopra la porta. Nel 1230 era una piccola chiesetta lontana dall'abitato, dedicata alla Madonna della Grazia, in essa si portava ogni anno l'olio santo e lo stesso, si trasportava in processione solenne fino alla matrice. Nel 1400 la chiesetta fu ampliata e venne dedicata all'Assunta. Ma con l'andar del tempo la chiesa si ridusse quasi in rovina, e il dottore in medicina don Luca Monasterio, nel XVII secolo, la ristrutturò con la spesa di duemila scudi¹.

Nell'anno 1967, per il crollo della volta, la chiesa fu venduta a privati che la trasformarono in abitazione. Oltre ad alcune suppellettili rimaste, che si trovano oggi nella chiesa di San Domenico e al Museo Civico "Don Filippo Meli", si conserva anche una campana, posta recentemente nel campanile della chiesa di San Vito, di altezza di cm. 72 e di diametro 58, nella parte alta si rileva la seguente iscrizione: ABE * GBA * PLQNY, le lettere alfa, P greca, e una S e la data MCCCCV. L'anno 1405, sulla campana coincide con l'avvenuto ampliamento del tempio.

¹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna 1987 (1911).

La chiesa del SS.mo Salvatore detta di San Domenico



Campana di San Domenico 1494

Edificata alla fine del millequattrocento, ed ampliata nel 1510, insieme alla licenza concessa dall'Università di Ciminna ai frati di San Domenico di costruire, in vicinanza della chiesa del Santissimo Salvatore un Convento. Tutto ciò è confermato da una iscrizione posta sulla campana che porta la seguente iscrizione: *XPS. VINCIT. XPS REGRAT. XPS IMPERAT. MCCCCLXXXIII*². Oltre l'iscrizione, nella campana, sono incise all'interno di un ovale diviso in tre settori delle figure. Nel primo settore, nella parte alta, è rappresentata la figura a mezzo busto della Madonna con il Bambino, nel settore centrale, all'interno delle nicchie, tre figure intere, a sinistra la figu-

ra di un uomo con tonaca che con la mano destra tiene un libro, la figura centrale rappresenta un uomo con tonaca lunga che reca sopra le spalle un agnello (potrebbe raffigurare il buon pastore), sul lato destro la figura di donna con tonaca e le mani conserte poggiate nel petto. Nel terzo settore, posto nella parte bassa, l'immagine di un uomo con la testa rivolta verso le tre figure, con una corona posta sulla testa e le mani giunte in atto di preghiera. Ancora nei bordi dell'ovale una iscrizione purtroppo non decifrabile. La campana è cinta da sei anelli a cerchio, semplici, ha un'altezza di 47 cm, e un diametro di cm 38. Nell'anno 1582 Fra Vincenzo de Bernardo, priore del Convento di San Domenico³, acquista una campana per la propria chiesa dal reverendo don Antonio De Carlo, procuratore generale della maggiore chiesa di Caccamo, del peso di *cantara tre rotola settantaquattro*.

Nell'anno 1624, ancora una volta il campanile della chiesa di San Domenico viene arricchito da un'altra campana per interessamento del priore Fra Vincenzo Ingrassia Manuele, vicario del Convento, che dichiara di aver ricevuto dal maestro Antonino Scorsone, governatore, e da altri responsabili della compagnia e cappella del SS.mo Nome di Gesù, esistente nella chiesa di San Domenico, onze 3, in elemosina da destinare agli eredi di *mastro* Francesco Petrolo allo scopo di costruire una campana per il convento⁴.

² VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, Ciminna 1987 (1911).

³ SASTIm, Fondo Notai defunti, *notario C. Campanella* vol. 5228 (1582-1583) minute, c. 236 v.

⁴ AchSD, Fondo compagnia del Nome di Gesù, *libro primo della compagnia SS.mo Nome di Gesù* c. 46 v e c. 47 v.

La compartecipazione della Confraternita all'acquisto ha determinato che la campana fosse suonata gratis per qualsiasi defunto della suddetta Compagnia⁵.

Nell'anno 1737 la campana grande della chiesa, risulta lesionata i monaci del convento di San Domenico, il 26 agosto XV indizione, stipulano un contratto presso il notaio Domenico Alonge, nella quale il maestro Sebastiano Arcuri di Bugio si obbliga a realizzare per la chiesa una campana di *cantara 5 e rotti*. Nel mese di settembre dello stesso anno viene redatto dal notaio Domenico Alongi, l'atto di contentamento⁶. La demolizione del campanile avvenuta nell'anno 1963, ha reso impossibile stabilire quante campane erano ospitate all'interno di esso. Allo stato attuale si conservano quattro campane. La grande posta all'interno della chiesa nella cappella di santa Caterina da Siena, porta la seguente iscrizione: *NICOLO' CODOLLO CALCIDONIO FICIO FUNDITORE CHATANENSI 1843*. È alta 97 cm. Con un diametro di 78 cm., nella parte superiore sono raffigurate dodici facce femminili, poco più sotto un anello formato da baccelli cinge tutta la campana. Al centro di essa in rilievo a mezzo busto, la figura del Cuore di Gesù, a poca distanza un altro anello realizzato con fiori. La campana nella sua maggiore apertura termina con delle decorazioni a fiori. Nella fornitura delle campane del fonditore Nicolò Godollo e/o Codollo di Messina, nulla di strano che la stessa ditta aveva due fonderie, una a Catania e l'altra a Messina. Di esso si annota la fornitura di una campana per il Duomo di Villa San Giovanni in Calabria data 1821 si trova qualificato fonditore di Messina⁷.

La campana media oggi si trova collocata all'interno del campanile della chiesa di San Vito (vedi chiesa dell'Assunta detta della Raccomandata). La chiesa non dispone di un vero e proprio campanile ma è fornito di un campanello eretto agli inizi degli anni '70 posto nella parte alta della chiesa e si affaccia sul prospetto principale. Purtroppo l'inaccessibilità non ci ha permesso di leggere iscrizione e date in essa incise.

⁵ SASTim, Fondo Notai defunti, *notaio Maculato Placido* vol. 3590 (1625-1626) minute, c. illeggibile. Si annota che il 17 luglio IX indizione 1626, il maestro Francesco Petrolo di Tortorici, si obbliga con la Reverenda Madre Sigismonda Gerardo, abbatessa del Monastero di santa Caterina e San Antonio della terra di Castronovo, con il consenso di don Francesco Bagniatì v.f., e don Desiderio Alberto, arciprete e con le suore donna Prudentia Accascina, donna Angela Bono, donna Cristina Messina, donna Sicilia Gerardo, donna Maria Garagliano, donna Claudia Parucccio, donna Valeria Pizzi, donna Angela Seidita, donna Eufemia Macaluto e donna Alluminata Camovali, *facere una campana di peso cantari (...), per mercede tari 1.10 per singulo rotolo*.

⁶ Appunti manoscritti di Mons. Filippo Meli.

⁷ ILARIO PRINCIPE, *Campane, beni culturali in Calabria e Sicilia*, Reggio Calabria anno 1987.

La chiesa di San Francesco d'Assisi

I lavori per costruire il tempio sono iniziati nella seconda metà del 1400. Dopo quasi un secolo, la chiesa fu terminata con la realizzazione del secondo ordine, il cornicione, la volta reale nella navata centrale, i cupolini nelle cappelle laterali e il cupolone dell'abside maggiore. Agli inizi dell'ottocento gli stessi religiosi completano la chiesa con la messa in opera di stucchi, fregi e cornici⁸.

Notizie sull'esistenza del campanile della chiesa si hanno in una concessione enfiteuta fatta dal notaio Pietro Fici da Marsala il 16 ottobre, XII indizione 1568 nella quale il convento di San Francesco d'Assisi di Ciminna concede a censo a un certo Mercuri Portauova una casa nella *cantonera* del convento, dietro il campanile di detta chiesa⁹. I proventi di tale censo furono impiegati per restaurare il campanile della chiesa. Comunque si può affermare che il campanile della chiesa fu eretto molto prima, come dimostra il fatto che nel 1540 il 19 di novembre, XIV indizione, presso il notaio D'Urso Luigi di Palermo, viene firmato un contratto di vendita tra il maestro Gaspare Arena, campanaro di Palermo, e Francesco Diaconia da Ciminna, in qualità di procuratore del Convento di San Francesco d'Assisi, di una campana di bronzo di *cantara* 4¹⁰ per il prezzo di onze 32 con *apoca* di pagamento in data 22 novembre 1541 presso lo stesso notaio¹¹. La torre campanaria è accessibile dall'interno della chiesa mediante una scala con 75 gradini a chiocciola e vi sono alloggiate quattro campane. La campana grande del diametro di cm. 85 e di altezza di cm. 85, è opera della fonderia dei fratelli Virgadamo di Burgio, la stessa porta incisa la seguente iscrizione: *RIFUSA NELL'ANNO MARIANO 1954 SINDACO DON FRANCESCO CASCIO CAPPELLANO CANONICO VITO ALOMIA*. Inoltre sono a rilievo cinque anelli posti lungo la campana e mostra decorazioni floreali sia nella parte alta che in mezzaria. Sulla seconda campana detta *mezzana*, posta nel lato est, è incisa la seguente iscrizione *FRANCISCE ORA P.N. ANTONI DE PADUA O.P.N. MDCXXXVIII*.

⁸ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999.

⁹ Un cantaro equivale al peso di Kg. 80 circa.

¹⁰ ASP, Fondo corporazione soppressa di Ciminna, chiesa di San Francesco d'Assisi, registro degli atti, libro I (1540 - 1571) c.161.

¹¹ ASP, Fondo notai defunti, notaio Luigi d'Urso vol. 3130 (1540 - 1542) c. 225.



Campana di S. Antonio di Padova 1638



Particolare: immagine di San Antonio di Padova
Chiesa di S. Francesco d'Assisi 1638

Essa misura in altezza cm. 62 ed ha un diametro di cm. 55, l'iscrizione di cui sopra è situata all'interno di una serie di anelli posti attorno il perimetro della campana, in numero di sette nella parte inferiore e numero sei nella parte superiore. Gli stessi anelli si riscontrano in numero di tre nella parte centrale, altri tre nella parte bassa e altri due nel labbro della campana, al centro in rilievo, a mezzo busto, la figura di San Antonio di Padova. La terza campana posta nel lato nord del campanile, fu realizzata dai fratelli Virgadamo fu Luca di Burgio. Su di essa è incisa la seguente iscrizione: *FONDERIA FRATELLI VIRGADAMO FU LUCA BURGIO RIFUSA NELL'ANNO 1935 AL SERAFICO FRANCESCO D'ASSISI SI VOLLE DEDICARE*. Essa misura cm. 47 di altezza e cm. 44 di diametro, inoltre sparsi lungo il perimetro della campana, dodici anelli. La quarta campana detta piccola, anticamente veniva chiamata "a campana du signu" cioè veniva fatta suonare nel periodo scolastico in un modo tutto particolare, segnalando alle famiglie che era l'ora che i propri figli andassero a scuola. È dedicata all'Immacolata Concezione, su di essa si rileva la seguente iscrizione: *COMITATO 1986*, nella parte alta sporgono sei grosse foglie d'acanto, misura cm. 34 di altezza e cm. 30 di diametro, proviene dalla fonderia Virgadamo di Burgio. Purtroppo come notato dalle iscrizioni si riscontra sempre la parola *rifusa*, questo indica che prima dell'ultima realizzazione ne esisteva un'altra. L'aspetto importante è che nella fusione, nella totalità dei casi, si perde l'originalità della campana, sia dal punto di vista storico perché non vengono quasi mai riportate le iscrizioni e la data originali, dal punto di vista sonoro, in quanto rispetto alla prima è o più grande o più piccola, a secondo della quantità di bronzo la campana cambia di tonalità. Nell'anno 1640 il Principe di Partanna e Duca di Ciminna, Mario Graffeo, elegge l'Immacolata Concezione padrona e protettrice della terra di Ciminna¹². Tre anni dopo il guardiano del convento, fra Salvatore La Vignera, fa supplica ai reverendi don Bartolomeo Morelli e don Francesco Iamulari, considerato l'accresciuto fervore e la devozione di tutto il popolo verso l'Immacolata Signora, di formare una compagnia sotto il titolo dell'Immacolata Concezione¹³. Passati alcuni anni dalla loro fondazione, i confrati della compagnia non trovarono più accordo con i Padri conventuali, decisero di allontanarsi e stabilirsi in altra sede¹⁴.

¹² GIUSEPPE CUSMANO, *Storia dell'Immacolata Signora di Ciminna*, Ciminna 1993.

¹³ ASP, Fondo corporazione soppressa di Ciminna, *chiesa di San Francesco d'Assisi, registro degli atti, libro IV c. 501 a c. 506 r.*

¹⁴ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, op. cit. pag. 108, Palermo 1999.

La stessa compagnia nell'anno 1730, dà incarico al maestro Antonio Arcuri, campanaro di Burgio, il quale si impegnava a realizzare una campana del peso di *rotola cinquanta* circa, da collocare nel campanile dell'oratorio della compagnia. Il prezzo per la nuova campana fu pattuito in onze 5.9. I confrati si impegnarono a fornire al maestro Antonio, a loro spese, del metallo in aggiunta della quantità di *rotola tre* e il maestro Arcuri, dichiara di aver ricevuto in acconto onze 3 per la realizzazione della suddetta campana nuova¹⁵. Probabilmente la stessa si lesionò e venne rifiuta dal maestro Giuseppe Virgadamo, campanaro di Burgio, che il 3 maggio 1875, riceveva la somma di onze 2, tari 12 della somma di onze 7, tari 2 e grana 10. La somma fu pagata dai fidercommissari dall'eredità del reverendo don Francesco Li Vaccari, tari 20 furono pagati invece dai fratelli del SS.mo Sacramento per il rifiuto della campana dell'oratorio di Maria SS.ma Immacolata¹⁶. Oltre alle quattro campane, poste nel campanile, se ne trova una quinta molto più piccola all'interno della chiesa, posta sopra l'ingresso della sacrestia che serve per annunciare ai fedeli l'inizio della santa messa. In essa non ci sono né iscrizioni né data, misura cm.20 di altezza e cm. 12 di diametro.

La chiesa di santa Lucia ex Santa Maria di Porta San Gerardo



Campana di S. Lucia
ex S. Maria di Gesù 1538

La chiesa di santa Maria di Porta San Gerardo è sicuramente una delle chiese più antiche, ma per mancanza di documenti è difficile precisare l'epoca esatta. È certo che essa esisteva nella seconda metà del XV secolo. La presenza ci viene confermata da un atto rogato presso il notaio Antonino de Michaeli del 12 marzo, VIII indizione 1475, da cui si deduce che la chiesa di santa Maria del Piano di San Gerardo fu costruita dai fratelli della compagnia di detta chiesa¹⁷. Con lo stesso atto veniva concesso dalla Confraternita ai Frati minori di San Francesco l'uso di della chiesa, per servirse-ne "di giorno e di notte", nella celebrazione

¹⁵ ASCC, Carte sparse della compagnia dell'Immacolata Concezione.

¹⁶ ASCC, Carte sparse della compagnia dell'Immacolata Concezione

¹⁷ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit. pag. 206, Ciminna 1987 (1911).

del divino ufficio, cantare, suonare la campana, celebrare messe, seppellire i defunti¹⁸. I francescani rimasero per poco tempo in Santa Maria del Piano e angustati per non poter ingrandire il convento e la chiesa, abbandonarono il luogo per costruire una nuova chiesa e un convento¹⁹. La confraternita riprese a gestire la chiesa e il 13 settembre, VII indizione, 1593, i rettori nelle persone di maestro Matteo Campanella, Guglielmo de Anselmo, maestro Pietro Antonio, Pietro Pulto, maestro Paolino de Grimaldi e Giuseppe de Maurino, diedero incarico al maestro Giuliano Musarra, campanaro della città di Palermo, di colare la campana e farla nova per il prezzo di onze 7. Il maestro Giuliano si impegnava nei confronti della Confraternita a garantire per due anni la solidità della campana, e se nel frattempo la campana si rompeva, il Musarra, a sue spese, doveva ritornarla a rifarla²⁰. Dei Musarra si segnala inoltre una campana per la chiesa di San Domenico di Taormina in provincia di Messina²¹.

La torre campanaria è accessibile dall'interno del vano sacrestia, si arriva nell'ultimo ordine tramite una scala a chiocciola composta da 40 scalini a spicchi. All'interno sono alloggiate tre campane. La campana grande, che misura in altezza cm. 78 e un diametro di cm. 72, reca incisa la seguente iscrizione: *RIFUSA A SPESI DI MANDELENA BARONE DI FRANCESCO A BENEFICIO DI SANTA LUCIA 1954*. All'interno di un ovale la scritta: *FRA-TELLI ARCURI FU LUCA BURGIO*. La parte superiore della campana è contornata da un cerchio merlettato che si ripete nella parte centrale. La campana detta mezzana, posta nel lato nord del campanile, è alta cm. 43 e ha un diametro di cm. 33, su di essa è posta la seguente data: *+ 1804*. La campana è avvolta da sei cerchi che si distribuiscono lungo la superficie. La campana piccola, posta ad est del vano finestra, è alta cm. 24 con un diametro cm. 20, e porta la seguente data: *+ MCCCCXXXVIII*. È contornata da sette anelli a cerchio semplici distribuiti lungo la sua superficie.

¹⁸ ASP, Fondo Corporazioni soppresse di Ciminna, chiesa di San Francesco d'Assisi, scritture libro I (1475 - 1795) c. 1 r a 2 v.

¹⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, op. cit. pag. 108, Palermo 1999.

²⁰ SASTIm, Fondo Notai defunti, notaio Filippo Randazzo vol. 5329 (1593 - 1594) registro c. 16 v a c. 17 r.

²¹ ILARIO PRINCIPE, *Campane beni culturali in Calabria e Sicilia*, Reggio Calabria 1987.

Chiesa Madre Santa Maria Maddalena

La matrice di Ciminna è dedicata a s. Maria Maddalena e sorge nella parte superiore del paese, in vicinanza dell'antico castello. La facciata è rivolta ad occidente e termina in alto con una croce in ferro al centro e le statue di s. Simone e s. Vito alle due estremità. L'interno della chiesa è diviso in tre navate da due ordini di colonne in muratura, dalle quali si dipartono archi semicircolari, che sorreggono maestose pareti, sulle quali posa il tetto in legno. Questa è divisa in due parti da un arco, che occupa tutta la larghezza della navata centrale.

La matrice attuale fu fabbricata verso il 1500 su preesistente più antiche. La notizia di una campana nella nuova Matrice si notava in una iscrizione posta sulla grande non più esistente: *MENTEM SANCTAM SPONTANEAM HONOREM DEO ET PATRIE LIBERATIONEM VERBUM CARO FACTUM EST DEUS HOMO NATUS ET D. PAULUS BARONE VICARIUS ET PROCURATOR FECIT HIERONIMUS DE CARBATTI 1550*²². Purtroppo di quella campana, oltre la notizia menzionata, non si conosce altro. Si pensa che essa venne rifusa a Ciminna, nel cortile adiacente la chiesa dal campanaro Giuseppe Virgadamo di Burgio nell'anno 1935, con l'aggiunta di oro e altro bronzo, agli inizi degli anni '80 venne nuovamente rifusa in Calabria (vedi infra). Agli inizi del XVII secolo e precisamente il 10 di ottobre, l'indizione, 1602, l'arciprete don Giuseppe de Ansaldo, vicario foraneo, don Vincenzo de Ansaldo, notaio Cataldo Campanella, *marammeri* della maggiore chiesa, don Santo de Bartolomeo economo e procuratore del Clero, don Filippo Bonnunzio e don Francesco de Polizzi, tutti sacerdoti di detta chiesa, stipulano un contratto presso il notaio Vincenzo Polizzi di Ciminna²³, con il quale incaricano il maestro Gratiano Galbato e maestro Antonino Margaglio di Tortorici di *fondere et facere tres campane per dicta majore chiesa di bono sono di peso di cantara deci, cioè una di cantara sei, l'altra di cantara tri, et l'altra di cantara una, et che detti campani non possano essiri tanto di marcatura quanto di soverchio di detti cantara dieci*. Il contratto termina con l'obbligo dei maestri artigiani di fondere e realizzare le campane in Ciminna, nel luogo che designeranno i *marammeri*. Il prezzo per la realizzazione dei tre manufatti viene pattuito in onze 9.

Ancora una volta la chiesa maggiore di Ciminna si rivolge ai Galbato, campanari di Tortorici per la realizzazione dell'opera.

²² VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit. pag. 181, Ciminna 1987 (1911).

²³ SASTm. Fondo Notai defunti, notaio Vincenzo Polizzi vol. 5388 - registro c. 28 r. a c. 29 c.



Campana mezzana S. Maria Maddalena 1669



Particolare: immagine di Santa Maria Maddalena
campana mezzana 1669

Di questa maestranza si annotano alcune opere realizzate dal 1599 al 1607 nel circondario madonita tra Collesano e Castelbuono. In quest'ultimo paese sembra che i Galbato abbiano anche impiantato una fonderia, si annota infatti tra il 1600 e il 1601, la fusione di una campana per la chiesa Madre di San Pietro a Collesano²⁴. Sei anni dopo, cioè l'8 agosto, VI indizione 1608, la chiesa richiede la costruzione di altre tre campane per il campanile e l'arciprete don Giuseppe de Ansaldo vicario foraneo, don Francesco Tantillo, *marannieri*, don Santo de Bartolomeo procuratore, incaricano il maestro Simone Messina della terra di Tortorici a *facere et fundere hic Ciminna tres campanas per detta majorem ecclesia di quella grandezza che sonno li tri campani facti di detta majore ecclesia, con lo metallo di essa majore ecclesia bene e magistralmente, et mastri simoni quas campanas tenea fundarre e facere per totum sequentem mesem septembris (...)*. Per la realizzazione delle tre campane si spesero onze 25. Le nascenti campane dovevano essere della stessa misura e peso di quelle già realizzare dal maestro Garbato²⁵. Cambia la maestranza, ma la fonderia è sempre quella di Tortorici che fornisce campane per le chiese di Ciminna per quasi tutto il '600, quando per motivi sconosciuti (forse per la chiusura delle botteghe), le campane vengono ritirate da fonderie di Burgio, un piccolo paese dell'entroterra agrigentino. Da quanto annotato nei libri dei conti delle chiese collesanesi dopo il 1606 i Garbato²⁶ non compaio più e ad essi subentrerà un'altra famiglia di Tortorici, i Messina. Vengono segnalati a Collesano tra il 1620 e il 1626, Vincenzo e Sebastiano, per la realizzazione di alcune campane per le chiese di San Pietro, s. Maria la Vecchia, s. Giacomo, s. Giovanni Battista, s. Francesco, s. Maria della Neve, s. Nicolò²⁷. Da aggiungere a questa famiglia un certo Simone che nel 1608 realizza la campana grande per la Matrice di Ciminna, probabilmente il padre di Vincenzo e Sebastiano²⁸. Nell'attuale campanile sono alloggiate cinque campane: la campana grande di altezza di mt. 1,15 e del diametro di mt. 1,10, fu rifusa nell'anno 1978 è porta la seguente iscrizione:

²⁴ R. TERMOTTO e A. ASCIUTTO, *Collesano per gli emigrati*, Collesano 1999.

²⁵ SASTim, Fondo Notai defunti, not. Vincenzo Polizzi vol. 5377 (1607-1610) min., c. 75 v. r.

²⁶ Idem, not. Andrea Graziano vol. 656 (1620-1627) registro, c. 832 v. 1126/5/X indizione, 1627. Il maestro Gennino Galbato della terra di Tortorici si obbliga con Pietro Lo Cuzzo, Francesco Corsetta, Domenico Musetto e Giuseppe Cipolletto, giurati della terra di Caccamo, di realizzare una campana di cantina uno e intolo 10, per il prezzo di onze 25.

²⁷ R. TERMOTTO e A. ASCIUTTO, *Collesano per gli emigrati*, op. cit. pag. 172 a 174. Collesano 1999.

²⁸ SASTim, Fondo Notai defunti, notale Munganello Vincenzo vol. 636 (1606 - 1607) registro c. 290 r a c. 291 v. Si annota che il maestro Simone Messina campanaro della terra di Tortorici si obbliga con Padre Fra Gaspare Marsala presidente del Convento di San Francesco di Caccamo a realizzare una campana per il convento.

SANCTA MARIA MAGDALENA ORA PRO NOBIS PAULO DE BARONE VICARIO ET PROCURATORE HOC OPUS FECIT HIERONIMUS DE GARBATE AD 1550 PIIS CLERI POPULI QUE OBLATIONIBUS ARCHIPRESBITERO D. GINO LO GALBO SUMMO PONTEFICE PAULO VI SEDENTE CIMINNAE ANNO DOMINI 1978 A CASTELLANO MONTE REGGIO EMILIA REFUDIT. Lungo tutta la campana sono incise alcune decorazioni per lo più distribuite nel seguente modo: numero nove anelli nel labbro della campana, tre nella parte centrale e tre nella parte alta, oltre decorazioni a festoni. A testimonianza della prima fusione, viene riportata parte dell'iscrizione vecchia: il committente, il maestro fonditore e la data. La campana detta *mezzana* dedicata a Santa Maria Maddalena, è invece di altezza cm. 84 e diametro cm. 87. Nella parte alta è incisa la seguente iscrizione: *MENTEM SANCTA SPONTANEAM ONOREM DEO ET PATRIAE LIBERATIONEM S. MARIAM MAGDALENA ORA PRO NOB 1669 OPUS IOSEPH FERRAV.* Sulla campana media dedicata al SS.mo Sacramento, di altezza cm. 80 e diametro cm. 73, è incisa la seguente iscrizione: *COR ISEU ADIVEIAT REGNUM TUUM ARCHIPRESBITERO B. VITO CALCAGNO FRATES VIRGADAMO A. BURGIO GRATIS FUDERUNT ANNO DOMINI 1935.* La data 1935 e la scritta *gratis fuderunt*, indica la fusione avvenuta a Ciminna della campana grande nel cortile della chiesa, dove, oltre alla sua fusione di quest'ultima se ne realizzò un'altra più piccola. Anche l'Amministrazione Comunale di Ciminna, guidata dal Podestà Cavaliere Salvatore Barone, sotto richiesta dell'Arciprete Parroco don Giuseppe Calcagno, partecipò alla spesa per la fusione della campana con un contributo in denaro di lire 1.000 tratte dal bilancio comunale, giustificando la spesa con il patto che la campana era necessaria per il mantenimento del culto di cui i cittadini erano ferventi osservatori²⁹. Il maestro Virgadamo regalò alla chiesa la sua *mastria*, cioè non pretese nessun pagamento per l'opera prestata. Al centro della campana, l'emblema del SS.mo Sacramento, l'ostensorio raggiato e diversi puttini distribuiti in tutta la sua superficie. La campana posta nel lato sud est del campanile è alta cm. 62 e ha un diametro di cm. 57. Su di essa è incisa la seguente iscrizione: *VOX MEA VOX VITAE VOCO VOS AAD SACRA VENITE ANNO DOMINI 1976. HERRICUS CAPANNI REFUDIT.* Nella campana sono distribuite in modo sparso sette anelli e decorazioni a festoni. La fonderia Capanni è di Castelnuovo Monti presso Reggio Emilia, di essa si annotano tre campane realizzate nell'anno 1970, per la chiesa Madre di Carlentini dedicate all'Immacolata, a santa Lucia e a Cristo Re. Nell'anno 1979 due campane per la chiesa madre di Flodiola nel siracusano³⁰.

²⁹ ASCC, *Delibere di Consiglio (1933 - 1935)* c. 67.

³⁰ ILARIO PRINCIPE, *Campane, beni culturali in Calabria e Sicilia*, op. cit. a pag. 61 e pag. 63, Reggio Calabria 1897.

La chiesa della SS.ma Trinità detta al Carmine



Campana SS.ma Trinità
detta del Carmine

Nel libro delle rendite, appartenenti alla chiesa del Carmine e redatto nel 1784 dal sacerdote don Antonino Alonge, si legge che gli antichi abitanti di questa terra fabbricarono una chiesa dedicata alla SS.ma Trinità. Successivamente vi fondarono una Confraternita che portava lo stesso nome, per devozione alla Madonna del Carmelo, e negli anni 1602 e 1603 costruirono un conventino. La comunità durò soli 57 anni, poiché nel 1660 fu soppressa da don Pietro Martinez, Arcivescovo di Palermo e delegato della sede apostolica, poiché i religiosi non possedevano il mantenimento prescritto dalle costituzioni e bolle pontificie³¹. Sei anni dopo la sua realizzazione si annota che

l'8 dicembre, VII indizione 1608, il maestro Giuseppe Restivo di Ciminna si obbliga, con i procuratori del Convento di s. Maria di Monte Carmelo, per il prezzo di onze 2 "per tanta quantità di metallo per fare la campana di detta chiesa", e onze 2 si obbliga a pagarle la chiesa Madre³². Dunque la nascente chiesa della SS.ma Trinità, detta del Carmelo, si attrezza di una campana per il servizio religioso. Si annota nel libro dell'assento della chiesa che nell'anno 1784, la campana grande di detta chiesa aveva una lunga fessura causata dalla scarsa devozione di alcuni giovanetti nel suonarla. Bisognò fonderla nuovamente e aggiungervi del metallo. Nella torre campanaria da cui si accede attraverso il vano della sacrestia, dopo percorsi 60 gradini, sono alloggiate le campane, una grande, una mezzana e una piccola. Quella grande, di altezza cm. 80 e diametro cm. 67, non è incisa nessuna iscrizione né data, ma è solo circondata da sette cerchi. La campana mezzana, posta ad est del campanile è di altezza di cm.55 e diametro cm. 47. Su di essa non è incisa nessuna iscrizione, solo sei cerchi avvolgono la campana. Da informazioni assunte la campana che era del Monastero di San Benedetto, dopo la vendita della chiesa, fu trasferita nella chiesa Madre che la custodì fino agli anni '70. Successivamente per richiesta avanzata dal cappellano della chiesa della SS.ma Trinità,

³¹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit. pag. 216 - 217, Ciminna 1987 (1911).

³² SASTIm, Fondo Notai defunti, *Notario Filippo Randazzo* vol. 5342 (1609 - 1610) registro c, illeggibile.

sac. Antonino Bonadonna, all'arciprete Vito Calcagno, la stessa venne collocata nel campanile della chiesa del Carmine. La piccola posta a nord, di altezza cm. 48 e diametro cm. 35, riporta la seguente iscrizione: ANNO DOMINI 1801. Sette cerchi cingono la campana.

La chiesa di San Giuseppe



Campana di San Giuseppe 1581

La mancanza di documenti non ci permette di dare una precisa datazione sulla sua fondazione. Si può solo affermare che nel 1588, per gli atti del notaio Cataldo Campanella di Ciminna, l'11 settembre, II indizione, un certo Cesare Lo Cicero concesse a censo, per tari 18 all'anno, ai rettori e alla Confraternita di San Giuseppe, una casa con il solo piano terra, esistente nella contrada di San Giuseppe, la quale, poco tempo dopo, servi ai rettori per ampliare la chiesa³³. Nell'anno 1770, per interessamento particolare del sacerdote don Francesco Mansella, fu ristrutturata e trasformata nella forma attuale. Nell'anno 1780³⁴, il sacerdote don

Giuseppe La Spisa, procuratore della chiesa, diede incarico al maestro Giuseppe Guarneri di stuccare tutta la chiesa per un spesa di onze 87, tari 6 e grana 19, *compreso mastria e materiale*³⁵. Nell'anno 1635 il 17 gennaio, III indizione, il maestro Calogero Cimilluca in rappresentanza di tutta la Confraternita di San Giuseppe, stipula un contratto con il maestro Sebastiano Messina della terra di Tortorici, con il quale convengono di realizzare una campana di *cantara una*. Si stabiliva inoltre che il metallo che rimaneva a conclusione dell'opera doveva essere consegnato alla chiesa che ne era proprietaria. *Per mastria e mano d'opera*, furono spese onze 2 e tari 15³⁶. Inoltre si precisa nel contratto, che se detta campana non risultava perfetta a *contentamento* di detto Cimilluca, il maestro Sebastiano era obbligato a rifonderla a sue spese, e se entro i tre anni della

³³ GIUSEPPE CUSMANO, *La Chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Termini Imerese 2001.

³⁴ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Gaetano Maria Cotrone vol. 5991 (1785-1786) minute c. 370 v.

³⁵ GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese, 2000.

³⁶ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Filippo Randazzo vol. 5359 (1635 - 1636) registro c. 131 r, 132 v.

sua realizzazione la campana presentava dei difetti, lo stesso si obbligava a rifarla senza chiedere nessun onere di *mastria*, mentre la chiesa doveva pagare tutte le altre spese³⁷. Dai conti di introito ed esito della chiesa di San Giuseppe dell'anno 1638, si annota che la Confraternita omonima, paga onze 1 e tari 9 a Baldassarre La Cava per avere realizzato la nuova campana³⁸. Dunque nel giro di quattro anni il campanile della chiesa viene dotato di due campane³⁹. La torre campanaria è posta nel retro prospetto della chiesa, vi si accede tramite dei locali del Collegio di Maria, annessi alla struttura e percorrendo una scala a chiocciola si arriva nella gabbia, dove oggi sono alloggiate quattro campane.

Nel rilevare le iscrizioni in esse incise, si annota una notizia alquanto singolare, cioè che tutte le quattro campane sono dedicate a San Giuseppe. Dicevamo quattro campane, la grande di altezza cm. 81 e diametro cm. 72, porta la seguente iscrizione: *PIA CIMINNA MINIFICENTIA CONDIDIT 1732 I MANC DIVO JOSEPH. M. ANTONIO ARCURI FUDIT*. La stessa è cinta di otto anelli, a cerchio, sparsi lungo la sua superficie. Nella campana *mezzana* posta a nord ovest del campanile, di altezza cm. 43 e diametro cm. 37, è incisa la seguente iscrizione: *+ S. JOSEPH ORA PRO NOBIS 1732*. Lungo la sua altezza la campana è cinta da sette cerchi. La data 1732 incisa sulle due campane ci porta alla considerazione che siano state fuse nello stesso anno, dalla stessa fonderia Arcuri di Burgio, anche se la campana *mezzana* non porta nessuna incisione del luogo di fabbricazione⁴⁰. La campana piccola posta nel lato sud, è di altezza cm. 33 e diametro cm. 26, su di essa è incisa la seguente iscrizione: ** SANCTE JOSEPHI ISLXXXI*. La data, 1581, potrebbe coincidere con la nascita della Confraternita di San Giuseppe, considerato che essa esisteva già alla fine del XVI secolo. L'ultima, piccola di altezza cm. 24 e diametro cm. 22, posta ad est porta la seguente iscrizione: ** S. IVSEPI*, al centro, in rilievo, IHS contornato da una ghirlanda di fiori.

Tutte quattro le campane sono legate tra loro tramite una corda e vengono fatte suonare contemporaneamente.

³⁷ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Francesco La Vignera vol. 5449 (1636 - 1637) registro c. 154 v; si annota che dai conti della chiesa di San Giuseppe: *spesi onze 22, tari 9 e grana 10 per fare la nova campana per servizio di detta chiesa pere mandato fatto il 14 febbraio III indizione 1635*.

³⁸ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Bartolomeo Munasterio vol. 5470 (1640 - 1641) registro c. illeggibile.

³⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Termini Imerese, 2001.

⁴⁰ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Paolo Saupognaro vol. 581 (1730-1733) II serie, Bastardelli c. 12 v; si annota che il 20/9/XI indizione 1732 il maestro Antonino Arcuri di Burgio, si impegna con il sig. Don Francesco Mansella, procuratore della chiesa di San Giuseppe a fondere una campana di canna 3 e rotula 33 per il prezzo di onze 9, come da contratto rogato il 20 settembre, V indizione 1732, presso il notaio Antonino Patinella.

La chiesa di San Antonino Abate



Campana di S. Antonio Abate 1793

La chiesa di s. Antonio Abate è la più vasta tra tutte quelle poste fuori l'abitato. La sua origine è antichissima anche se non si può determinare l'epoca con precisione per mancanza di documenti. Le prime notizie rimandano al secolo XVI, ed esiste un atto *recognitorio*, in favore della chiesa di tale Antonio di Leto depositato presso il notaio Giovan Tommaso Santostefano il 23 agosto, VII indizione 1549, e un altro

documento del 1584 dove si legge che la festa di s. Antonio si faceva da tempo immemorabile e secolare, nell'occasione venivano macellate delle vacche per dare ristoro ai forestieri⁴¹. La stessa sorte tocca anche le campane della chiesa. L'unica notizia di cui disponiamo è data proprio da una di esse che porta la seguente iscrizione: *OPUS SAC. D. XPS NOBISCUM CUMSTATE S. ANTONI ORA PRO NOBIS IONES DAPT. A. ARCURI T. BURGII 1692*. La campana, dopo la chiusura dell'antico tempio, fu trasferita nel campanile della chiesa di San Sebastiano. Essa misura cm. 83 di altezza e cm. 76 di diametro. Altra campana, detta *mezzana*, per la chiesa di s. Antonio Abate si annota in un contratto stipulato presso il notaio Francesco Paolo Piraino di Ciminna l'1 novembre, XII indizione 1793, con il quale don Andrea La Porta, don Vito Giarrizzo, Giuseppe Lo Dolce, Francesco Paolo Citrano, Vito Guttilla, Natale Episcopo e Giuseppe Passantino, rettori della chiesa, danno incarico al maestro Giovanni Lo Cascio da Burgio per realizzare "la campana mezzana della chiesa di s. Antonio Abate quale era fratta e non potea sonare". Il prezzo per la sua realizzazione fu pattuito in onze 10.23 compreso *mastria* e metallo⁴². Circa dieci anni fa a causa dei lavori di consolidamento della struttura della chiesa, la campana fu trasportata al Museo Civico "Mons. Filippo Meli" di Ciminna, dove tutt'oggi si conserva. Essa misura in altezza cm. 80 e di diametro cm. 60. Presenta la seguente iscrizione: *S. ANTONIO*, una croce in rilievo e la data 1793, lungo tutta la lunghezza della campana si dispongono dieci anelli.

⁴¹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit. pag. 223 Ciminna 1987 (1911).

⁴² SASTim., Fondo Notai defunti, notaio Francesco Paolo Piraino vol. 6104 (1792 - 1794) *minute c. 97 v.*⁴³ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit. pag. 224, Ciminna 1987 (1911).

La chiesa di San Vito

La chiesa di San Vito sorge sopra un colle a mezzogiorno dell'abitato. Si ignora l'epoca della sua fondazione. Il 13 dicembre dell'anno 1642 papa Urbano VIII ordinò che le feste del patrono principale di ogni città o terra fosse di precetto, lasciando ad ogni Università la scelta del santo. Il giorno 14 giugno, XI indizione 1643, per ordine di don Mario Graffeo, fu stabilito dai Giurati che il principale patrono di questa terra fosse s. Vito, e la sua festa che si celebrava il 15 di ogni anno, fu dichiarata precetto perpetuo⁴³. Per quanto concerne la presenza di campane nella chiesa, bisogna arrivare ad un mandato di pagamento del 20 giugno II indizione 1694, riportato nei conti di introito ed esito della chiesa di San Vito dell'anno 1695⁴⁴, dove si annota che *mastro Paolo Patinella, paga tari 29.10 a mastro Nicolò Valenti, per "havere fondata la campana piccola di detta chiesa, stante lo complimento in averlo pagato don Vincenzo d'Alonge d'elemosina"*. Il 27 luglio XII indizione 1749, i rettori della chiesa, nelle persone di *mastro Giuseppe Scimeca, mastro Giovanni Battista Trentanelli, Vito Graziano del fu Pietro, Francesco Cassata, Domenico e Andrea Grimaldi*, incaricarono don Rosario Arcuri di Burgio, abitante della città di Sciacca, a realizzare *"magistrabilmente conforme richiede l'arte conficere una campana di cantara 3 circa, bona e sonante, perfetta, da consegnare il diciotto del mese di agosto"*. L'ammontare economico per la realizzazione della suddetta campana ammontava ad onze 22⁴⁵. Successivamente nei conti di introito ed esito, si annota un mandato di pagamento della chiesa di San Vito⁴⁶, dove si evidenziava che furono spese onze 4 e tari 27 per *"avere fatto fondere la campana menzana che era rotta, quale fonda e dipendente di onze 5.2.10, stante onze 5.20 averlo il campanaro rilasciato gratis"*. Nella torre campanaria posta sul lato sinistro della chiesa, verso nord, si accede dalla sacrestia. Attraverso un vano porta si passa in una piccola stanzetta, dove una scala in muratura consente di arrivare direttamente nella gabbia, dove all'interno sono alloggiate quattro campane: una grande, una mezzana e due piccole. La campana grande di altezza cm. 72 e di diametro cm. 70 porta incisa la seguente iscrizione: *VITUS PATRONUS TERRE CIMINNAE OPUS FUDIT D. ROSARIUS ARCURI CIVITATIS SAGGE*, al centro della campana, a rilievo, una lucertola. La presenza di questo animale, ci conduce ad una considerazione alquanto interessante.

⁴³ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Antonino Alongi vol. 5680 (1695-1696) minute c. 196 v. " Conti della chiesa di San Vito fatto nell'anno 1695.

⁴⁵ SASTim, Fondo Notai defunti, notaio Epifanio Patinella vol. 5793 (1748-1749) minute c. illeggibile.

⁴⁶ Fondo Notai defunti, notaio Giuseppe Landolina vol. 5947 (1769-1770) minute c. 735 v.



Campana grande di S. Vito 1749



Particolare: lucertola (Serpotta)
Campana grande di S. Vito 1749

Chi ha realizzato il disegno e il modello in argilla della campana l'ha firmato con l'inserimento della lucertola. Questo ci riporta ai quei grandi maestri: "i Serpotta", che firmavano le loro opere proprio con la lucertola, detta comunemente "sirpuzza". Si può avanzare l'ipotesi che il modello in argilla della campana per la chiesa di San Vito sia stato realizzato dal Serpotta. Lungo l'altezza della campana si dispongono cinque anelli. La campana mezzana di altezza cm. 50 e di diametro cm. 40, posta ad est del campanile, porta la seguente iscrizione: *SANCTA MARIA SACRATISSIMO ROSARI 1640*. Su di essa due medaglioni uno accanto all'altro, purtroppo molto logorati e non si riesce a intravedere eventuali figure. Otto anelli la cingono lungo la sua altezza. La campana piccola, posta a nord del campanile, di altezza cm. 44 e di diametro cm. 41, non porta nessuna iscrizione, né data. A quanto sembra la campana era depositata presso i magazzini del Comune. Con richiesta avanzata dal rettore, don Antonino Bonadonna, il Comune concesse la campana mezzana. Su quella piccola, invece, posta a sud est del campanile, di altezza cm. 50 e di diametro 41, è incisa la seguente iscrizione: *REPENTINO SONITV SPIRITUS SUPER EOS VENIT*. Nella parte alta, a rilievo, una colomba e la figura della madonna. Lungo la sua superficie tredici anelli a cerchio cingono la campana. Da informazione assunte risulta che la campana fu comprata dal rettore della chiesa di San Vito, dalla famiglia Monastero, che era proprietaria della chiesa dell'Annunziata, posta nell'omonima contrada. La scena incisa nella campana raffigura l'annuncio dell'incarnazione del Verbo.

La chiesa di San Nicasio

Era posta ad occidente dell'abitato, poco distante dallo stesso. Si ignora l'epoca della sua fondazione, possiamo affermare che nel XVII secolo già esisteva⁴⁷. Da un contratto di obbligazione rogato agli atti del notaio Francesco La Vignera di Ciminna, il 24 settembre, XI indizione, 1612, Leonardo Milito e Giacomo Tarsella "inbarachi" di Ciminna, si obbligavano con la chiesa di San Nicasio e per essa con *mastro* Paolino de Grimaldo, economo, di "fare carichi trecento di petra di gesso alla pirvera quale è darrerri la chiesa di santo Nicasio, arringo come curridetta pirvera et non abbiano a fari detta petra verso lo pedi dello piano da pigliarsi detta petra in lo detto loco che la faranno altri persone nel mese di aprile per il prezzo di tari 3 per singolo centenaro⁴⁸. Nell'anno 1656 era ormai una misera chiesa e nel 1787 era già dirutta perciò alcuni confrati con atto del 2 dicembre, VI indizione, ottennero dai rettori della chiesa del

⁴⁷ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit., pag. 234 Ciminna 1987 (1911).

⁴⁸ SASTIUS, Fondo notai defunti, notaio Francesco La Vignera vol. 5431 (1611-1613) registro c. 41 v.

Carmine la concessione d'una cappella, ove fu trasportato il quadro di s. Nicasio, abbandonando definitivamente la chiesa⁴⁹. Il 5 gennaio, I indizione, 1738, per atto rogato presso il notaio Pietro Sciafani, il maestro Sebastiano Arcuri, campanaro di Burgio, si impegnava con il chierico don Andrea La Porta, procuratore della chiesa di S. Nicasio, di realizzare una campana nuova di bronco di *rotola* 39 per la suddetta chiesa. Il maestro Arcuri si obbligava, a consegnare la nuova campana a Ciminna con l'accordo di non chiedere del metallo per la fusione, inoltre venne precisato che la campana nuova non pesasse più di *rotola* 39, se il peso superava quello pattuito, il de Grimaldi doveva pagare la parte in più. Il prezzo stabilito fu di onze 2, tari 1 e grana 15⁵⁰.

La chiesa di San Giovanni Battista



Campana di S. Giovanni B. 1946

La realizzazione dell'attuale tempio, iniziata alla fine del XVII secolo e completata nella prima decade del XVIII secolo, si deve principalmente all'accresciuta devozione verso il SS.mo Crocifisso che in esso si venera. Molto è dovuto agli avvenimenti miracolosi che si attribuiscono all'immagine tra il 1623 e il 1651. Proprio a causa di ciò la gente di Ciminna si mobilitò per fabbricare una nuova chiesa più capiente, tanto che fu chiamata volgarmente "chiesa del popolo". I lavori durarono circa quindici anni, e il nuovo tempio sorse nello stesso sito della precedente e ormai esigua chiesetta. L'edificio, a tre navate, è

diviso da due ordini di cinque colonne per ogni lato, tra la navata centrale e l'abside maggiore si trova il transetto, dove si affaccia la tribuna maggiore che nella parte alta contiene un catino che ospita l'immagine del SS.mo Crocifisso, e ai lati due cappelle dedicate rispettivamente a San Giovanni Battista e a santa Caterina d'Alessandria. Realizzata a croce latina absidata, presenta un prospetto di stile tardo barocco realizzato con pietra arenaria squadrata, al centro il portale composto da due pilastri su cui poggiano due colonne tortili con capitelli decorati, che sorreggono un timpano circolare. La torre campanaria di cui non si ha datazione certa, può collocarsi prima della costruzione dell'attuale chiesa. È realizzata in conci squadrati di pietra arenaria a vista.

⁴⁹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit., pag. 234, Ciminna 1987 (1911).

⁵⁰ SASTIm, Fondo Notai defunti, notaio Pietro Sciafani vol. 5859 (1736-1738) minute v. 117 r.

Si sviluppa a tre livelli. Il primo nascosto dalle fabbriche, il secondo livello costruito da conci squadri di pietra arenaria alternati a ricorsi di mattoni. Il terzo livello, realizzato in mattoni di argilla cotti, ha una pianta quadrata di minore dimensione dei livelli sottostanti⁵¹. Il 25 novembre, V indizione, 1741 il campanile viene corredato da tre campane nuove comprate a Palermo: la campana grande di peso *cantara* 9.2 per onze 180,12; la *mezzana* di peso di *cantara* 3.86 per onze 77.6; la campana piccola, che fu successivamente rifiuta e venduta da Francesco Crasminuovo *reggio fundatore* della città di Palermo per il peso di *cantara* 0.69.6 per onze 13.24. In tutto si spesero onze 271.12, onze 15.27 per il lavoro e trasporto e onze 10.4 per la loro collocazione nella cella campanaria⁵². Nell'anno 1792 si pagarono all'artigiano Giovanni Cascio di Burgio per sua *mastia* onze 2.8 per avere rifiuto una campana di cui tarì 24 per *rotoli* 4 di stagno, tarì 10 per il battaglio e due *succhieri*⁵³. Nella torre sono alloggiate quattro campane, una grande, una mezzana, una piccola e una piccolissima. Quella grande di altezza mt. 1,04 e del diametro di mt. 1,02, non mostra nessuna iscrizione né data, ma si rilevano solo 10 anelli lungo la sua lunghezza. La campana *mezzana* di altezza cm. 84 e diametro cm. 80, porta la seguente iscrizione: *DOMINUS REX NOSTER IPSE SALVABIT NOS ANNO 1986*, in un riquadro la scritta: *Fonderia Virgadamo Burgio*. La campana piccola di altezza cm. 58 e diametro cm. 57, è posta lato sud est del campanile, e porta incisa la seguente iscrizione: *DIVO JOANNI DICADEM ANNO DOMINI MCMXLVI A.D. VI KAL KOV FONDERIA FRATELLI VIRGADAMO FU LUCA BURGIO*. La campana è attraversata da dieci cerchi che l'avvolgono lungo tutta la sua altezza. La campana piccolissima posta a nord di altezza cm. 52 e diametro cm. 43, è incisa una croce a rilievo e la data 1906 e tre anelli a cerchio distribuiti lungo la campana.

⁵¹ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese, 2000.

⁵² SASTIm, Fondo Notai defunti, notaio Antonino Epifanio Patinella vol. 5782 (1737-1738) *minuto*, pagina frontespizio del volume.

⁵³ ACh SGB, Fondo SS.mo Crocifisso e San Giovanni Battista, *conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

La chiesa di San Pietro detta al Purgatorio



Campana di S. Pietro
detta al Purgatorio 17...

Sorge nella piazza Umberto I, di cui forma l'ornamento principale. Anticamente la chiesa aveva il nome di S. Pietro, perché in origine era dedicata a questo santo, ma dopo la fondazione in essa dell'Unione del *Miseremini* prese il nome del Purgatorio. Il campanile si affaccia nel prospetto principale della chiesa e sporge nella pubblica piazza del paese⁵⁴. All'interno del campanile sono ubicate tre campane, una grande una mezzana e una piccola. Nella campana grande di altezza cm. 80 e di diametro cm. 72 è incisa la seguente iscrizione: *SANCTE PETRE ORA PRO MOBIS 17M*. Nel mezzo due figure a rilievo: la Tiara con le chiavi incrociate, simbolo di San Pietro, dall'altra parte le anime sante avvolte dalle fiamme, sette cerchi avvolgono la campana. La campana mezzana di altezza cm. 50 e diametro cm. 43, non porta incisa nessuna iscrizione né data. La campana piccola di altezza cm. 37 e diametro cm. 33, posta nel lato nord ovest, anche in questa non si trova incisa né iscrizione, né data.

La chiesa di San Francesco di Paola



Campana di S. Fco di Paola 1766

La chiesa di San Francesco di Paola fu in origine dedicata a S. Leonardo, di cui esiste ancora una statua in legno. Nel 1608 alcuni Padri dell'ordine dei Minimi di s. Francesco di Paola vennero a stabilirsi nella terra e iniziarono a fabbricare il convento con la relativa chiesa nel piano della Purchiarola. Essi avevano già scavato le fondamenta della fabbrica, quando venne loro offerta la chiesa di San Leonardo insieme con onze cinque di rendita annuali, che la Confraternita diede dietro conferma di un atto notarile stipulato il 13 dicembre, VII indi-

⁵⁴ VITO GRAZIANO, *Ciulinna memorie e documenti*, op. cit. pag. 202, 203 Cusinna 1987 (1911).

zione, 1608 e l'Arcivescovo di Palermo confermò con memoriale del 10 gennaio, VII indizione, 1609, i Reverendi Padri accettarono l'offerta e, lasciati i lavori iniziati, fabbricarono il convento a lato della chiesa che da quel momento prese il nome di S. Francesco di Paola. Esso come tutte le altre corporazioni fu colpito dal decreto del 17 dicembre 1764 sull'abolizione degli ordini religiosi e pertanto il 20 agosto 1792 ne fu ordinata la soppressione³⁵. Nella torre campanaria a cui si accede dal vano sacrestia, percorrendo una scala a chiocciola, sono alloggiate tre campane: una grande una mezzana e una piccola. La campana grande di altezza cm. 90 e di diametro cm. 82, porta la seguente iscrizione: *CARITAS OMNIS POTLST 1703 * RIFUSA 1948. PONTIFICIA FONDERIA* (con accanto l'emblema del Pontefice) *MARINELLI AGNONE MOLISE A.D. 1965*. A rilievo, in mezzo alla campana, la figura di San Francesco di Paola. La campana è rivestita da alcuni decori con fiori e pennacchi, nella parte alta disegni a tendina. Questa è l'unica campana rinvenuta tra quelli esistenti a Ciminna, dove si rilevano tre date: la prima 1703 l'anno della sua realizzazione, il 1948 l'anno della prima fusione e 1965 l'anno della seconda fusione. Tramite queste tre date è possibile conoscere la costruzione e l'ultima fusione, dati che, purtroppo, vengono cancellati nel momento in cui i manufatti vengono rifusi. La campana *mezzana* posta a nord del campanile di altezza cm. 39 e di diametro cm. 39, non porta nessuna iscrizione, solo la data, 1766. Poco più in alto uno stemma di famiglia diviso in quattro quadranti, dove per il logorio della campana non è possibile identificare eventuali figure. La campana *piccola*, posta a sud del campanile di altezza cm. 50 e diametro cm. 41, non porta nessuna iscrizione, solo la data, 1823. Lungo la sua lunghezza sette anelli avvolgono la campana.

³⁵ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit. pag. 218, 219 Ciminna 1987 (1911).

La chiesa dell'Assunta detta dei Cappuccini



Campana dell'Assunta
detta dei Cappuccini 1827

Essa fu fondata su richiesta di don Giovanni Ventimiglia, marchese di Geraci, nel 1588, come si rileva da un certificato di consenso e benedizione di don Cesare Marullo, Arcivescovo di Palermo. Ma il vero fondatore fu don Marco Mancini, marchese d'Ogliastro, che per devozione all'Ordine dei cappuccini si addossò quasi tutte le spese della fabbrica. La comunità religiosa divenne una delle più importanti della provincia religiosa. Promulgata la legge di soppressione del 1866, il convento fu comprato dal canonico Francesco Savona, vicario foraneo. Nel 1902 la chiesa fu ceduta al Comune di Cinimma

con tutti gli arredi sacri⁵⁶. Nel piccolo campanile, che si affaccia nel prospetto principale, sono alloggiate due campane, una grande e una mezzana. Quella grande di altezza cm. 59 e di diametro cm. 54 porta la seguente iscrizione: *D. MARCUS ANTONIUS VIRGADAMO CONSTRUXIT CAMPANAM UNAM BURGII ANNO DOMINI 1827*. Con dieci anelli distribuiti lungo la sua altezza. La campana piccola di altezza cm. 39 e di diametro cm. 30 non porta nessuna iscrizione, ma su di essa è incisa in un ovale una scena: l'annunciazione di Maria Vergine. Lungo la sua altezza, sono distribuiti tredici cerchi.

La chiesa di San Sebastiano



Campana di S. Sebastiano

La chiesa di San Sebastiano sorge nella parte superiore del paese e dà il nome al quartiere omonimo. La sua fondazione è incerta, si può ricordare solamente che risulta esistente nel secolo XVI⁵⁷. Nel campanile sono alloggiate tre campane: una grande, una mezzana e una piccola. La campana grande è quella già descritta nella chiesa di San Antonio Abate. La campana mezzana posta ad sud del campanile di altezza cm. 30 e diametro cm. 30, non porta incisa nessuna iscrizione, ma otto anelli distribui-

⁵⁶ VITO GRAZIANO, *Cinimma memorie e documenti*, op. cit., pag. 220, 223 Cinimma 1987 (1911).

ti lungo la sua altezza. Nella campana piccola, posta ad est, di altezza cm. 30 e di diametro cm. 23, allo stesso modo non presenta nessuna iscrizione, distribuiti lungo la campana otto anelli.

Le campane della Torre dell'Orologio



Campana della torre dell'orologio 1939

Affrontando il tema riguardante le campane, non si può tralasciare quella esistente nella torre dell'orologio nella Piazza Umberto I. di Ciminna. L'esistenza della torre si annota in un contratto stipulato agli atti del notaio Cataldo Campanella il 18 marzo, IX indizione, 1580, tra i Giurati dell'Università di Ciminna, nelle persone di Martino Caeta, Vincenzo Corradino, Giov. Paolo de Castelluzzo e Antonio de Monastero con il maestro Paolo Cannata, orologiaio della città di Palermo. Il maestro Paolo si obbligava di *conzare et riparare* la parte meccanica dell'orologio sia dall'interno che dall'esterno. Si precisava inoltre che se l'orologio non funzionava e la gente non sentiva il suono scandito dalle campane, il maestro Paolo aveva il compito di ripararlo e i Giurati, si obbligavano di pagare la *cavalcatura* per andare a Ciminna. Il prezzo stabilito per la riparazione dell'orologio fu di onze 4⁵⁷.

Anticamente in una delle campane poste sopra la torre si leggeva la scritta 1596⁵⁸. Tale data, aveva tratto in inganno un certo Scibetta che nel 1906 rifece la macchina nuova dell'orologio con le ore alla francese. Attualmente delle vecchie campane non è rimasto nulla. Si riscontra che, nel periodo del fascismo, le due campane si trovavano depositate all'interno della stazione ferroviaria di Baucina. Le attuali due campane, di cui una segnala le ore, è di altezza cm. 63 e di diametro cm. 50. Su di essa è incisa la seguente iscrizione: *RIPRISTINATA DURANTE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI F. CIRINGIONE*. Dal labbro della stessa una seconda iscrizione: *ABLATUM TEMPORE BELLI RESTITUM PUBLICO SUMPTU A.D. MCMIL. MCMXLV. Premiata Fonderia C. Capezzuto, Napoli*.

Di questa famiglia di fonditori napoletani si annotano: La campana per la chiesa di Santa Maria Maggiore di Barcellona Pozzo di Gotto e la campana per la chiesa di Maria SS.ma della Grazia di Belpasso.

⁵⁷ VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, op. cit., pag. 219 Ciminna 1987 (1911).

⁵⁸ SASTINI, Fondo Notai defunti, notaio Cataldo Campanella vol. 5227 (1580-1581) registro c. 279 c. r.

Cinque anelli a cerchio cingono la campana nella sua lunghezza, la campana nella parte superiore è decorata con festoni fitomorfi. La campana che segna i quarti dell'ora di minore dimensione è di altezza cm. 57 e di diametro cm. 43, su di essa è incisa la stessa iscrizione della campana delle ore. A differenza di quelle dei campanili delle chiese, che vengono fatte suonare dall'interno con un battaglio di ferro, le campane dell'orologio suonano grazie a dei martelli posti all'esterno di cui tre per scandire i quarti e uno per le ore. Sono sostenuti da una inferriata ancorata alla muratura e al centro delle due campane una bandiera che segnala la direzione dei venti, con l'incisione di una "*Mammella femminile*" che indica il vecchio stemma di Ciminna. Altre campane per l'orologio si annotano a Ciminna, nella chiesa della SS.ma Trinità detta del Carmine, l'Università di Ciminna, si impegnava di tanto in tanto alle dovute manutenzioni. Il 30 giugno, VII indizione, 1774, in diversi pagamenti effettuati dall'Amministrazione⁵⁹ si annota che vengono pagano onze 6. 12 al maestro Antonino Giordano Marinero, orologiaio, sia per *mercede che mastria*, per avere accordato le due orologi di questa Università ed avere fatto diversi rocchelli novi, conciare le ruote, murato diversi forami, avere situato la campana e martello dell'orologio del Carmine. Esso scandiva le ore all'italiana, che venivano ripetute due volte da un intervallo di alcuni minuti. L'orologio della chiesa fu smontato tra il 1935 e 1940 nel periodo del fascismo e assieme alle campane della torre dell'orologio, furono depositate all'interno della stazione ferroviaria di Baucina e di esse purtroppo nessuna traccia.

⁵⁹ SASTIm, Fondo Notai defunti, notain Pietro Sciafani vol. 5891 (1773-1774) minute c. 288

Altre chiese

Ci sono altre chiese, ormai dirute, che sono esistite all'interno dell'abitato o sparse nel territorio di Ciminna di cui oggi non è possibile rilevare nessuna iscrizione o grandezza, ma solo la loro esistenza da cui risulta che possedevano campane. Le notizie sono state trascritte dalle sacre visite effettuate dal Mons. Filangeri nell'anno 1766. La chiesa di santa Margherita, una campana posta al campanaro; santa Maria delle Grazie detta della Neve, una campana posta al campanaro e una campanella posta alla porta della sacrestia; santa Maria della Consolazione, una campana al campanaro; San Pantaleo, tre campanelle, una grande per chiamare il popolo, una per uscire le messe, e una per servire le messe; santa Rosalia, una campana grande per il campanile di peso *rotoli* nove e onces tre; San Giacomo, una campana di bronzo di peso circa un *cantaro*; Compagnia dei Bianchi, due campanelle, una per la messa e l'altra posta sopra la porta della sacrestia; Madonna dell'Itria, una campana di peso 77 *rotola*, una campanella per la sacrestia; Compagnia del SS.mo Rosario, una campana posta nel campanile di *cantaro* 4, una campanella quando esce la messa di bronzo, una campanella per la messa di bronzo⁶⁰; dell'Ospedale, una campana grande di mezzo *cantaro* e tre campanelle, cioè una *allo campanaro grandi*, l'altra *nella sala di detto ospedale* e una *per le messe*⁶¹; Santa Maria delle Grazie detta la Nova, una campana posta al campanaro, una per la messa e una nella sagrestia⁶². La chiesa dell'Annunziata, una campana mezzana posta al campanaro; La chiesa di santa Caterina *extra menia*, una campana posta al campanaro; La chiesa di San Rocco, una campana al campanaro, una campanella per la messa; La chiesa di San Michele Arcangelo, una campana al campanaro, una campanella posta sopra la porta della sacrestia per uscire le messe; La chiesa di santa Agata fuori di questa terra di Ciminna, una campana dello campanaro, una campanella delle messe; La chiesa di santa Maria di Cozzoferrato, una campana posta al campanaro, una campanella per le messe; Compagnia dell'Immacolata Concezione, due campane poste al campanaro, una campanella per le messe; La chiesa di santa Maria delle Grazie detta dell'Assunta, due campane al campanaro, una grandetta e l'altra piccola, una campanella per servire la messa; La chiesa di San Vincenzo Ferreri, una campana grande posta al suo campanaro, una campanella di secondo, una campanella di sacristia piccola, una campanella di mes-

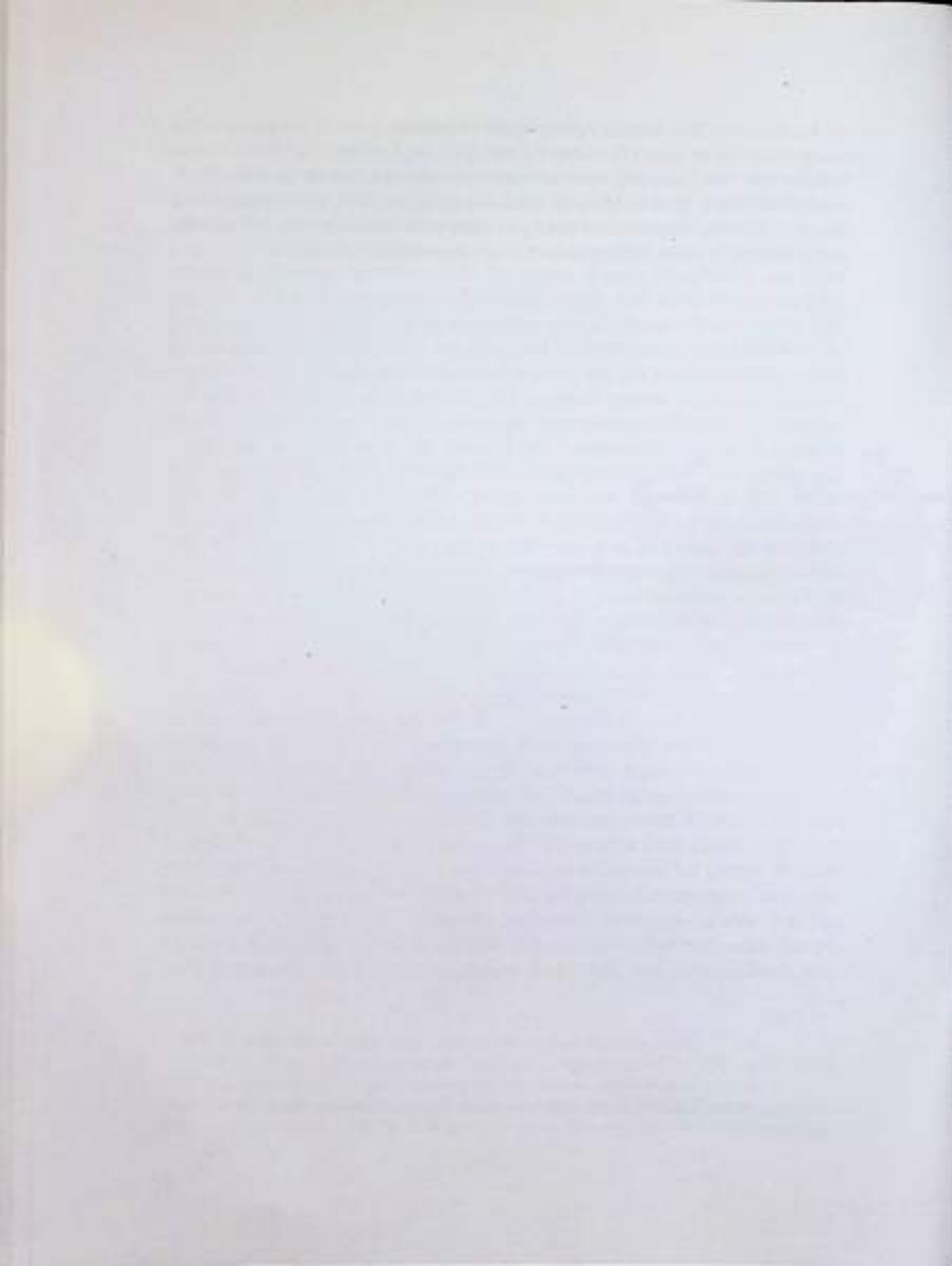
⁶⁰ADP, Fondo Sacre Visite, *Sacre Visite Mons. Serafino Filangeri 1766*.

⁶¹ASTm, Fondo notai defunti Natalo Giuseppe La Vignera vol. 5561 (1667-1668) minute, c. 527 v. c. 528 v. *Inventario del devoto Ospedale di Ciminna fatto nell'anno 1668*.

⁶²AchMC, Carte sparse della chiesa di santa Maria delle Grazie detta la Nova: *Inventario delle giogoli della chiesa di santa Maria delle Grazie seu la Nova nell'anno XIII indizione 1705*.

se; La chiesa di San Andrea Apostolo, due campane poste al campanaro cioè una grande con un pezzo di catena e l'altra piccola; La chiesa dell'Immacolata Concezione, due campane, una mezzana e una piccola, una campanella per le messe; La chiesa di santa Maria di Gesù, tre campane poste al campanaro cioè una grande, una mezzana e l'altra piccola per lo secondo, una campanella posta innanzi la porta della sacrestia, una campanella per le messe⁶³.

⁶³ ADP, Fondo Sacre Visite, *Sacre Visite pastorali dei canonici Isidoro Navarra e Alessandro Guarrati 1702*.



DOCUMENTI RELATIVI AI MAESTRI
ARENA, MUSARRA, GALBATO, MESSINA,
ARCURI E LO CASCIO



DOCUMENTO N. 1

1540, 18 novembre, XIV indizione.

Il maestro Gaspare Arena campanaro della città di Palermo, si impegna con Francesco Giaconina, procuratore, e fra Antonio Scopellito, guardiano del Convento di San Francesco, a realizzare una campana per la chiesa.

Die XVIII novembris XIII indizonis 1540

Hom magister gaspar de arena campanarius de urbe panormj hic ciminne repertus mihi coram nobis sponte vendidit magnifico francesco de jaconia de terre ciminne presenti et ementi abeo tam q pcurj venerabilis conventus sancti francisci dicte terre ciminne presentibus ad hoc fra antonino scopellito guardiano conventi sancti francisci dicte terre ciminne et frati miceli de alone et presenti contractus intervenientibus nomine dicti conventus obligando oia bona ipius conventus ad oia in presenti contractus contenta et presentim od solutionem precij ipius campane campanam unam de bronzo ponderis cantearum quatuor ut circa et eum onnibus iuis ferramentis ponderis dicta ferramenta roturorum sessaginta acto cum suo battaglio: quam campanam ponderis et gualitatis uts consegnare p.mssis ipe venditer eidem empotarj quo supra nomine stipulanti ad onnem et simplicem simplicem tas empitoris regsicionem als teneatur ipe venditer ad oia et singola dapna intere et expas et q sicieat ipi magnifico francisco quas nomine essere oliam campanam damnis et intee ipis venditoris que oia intelligam qr ipum venditarem testata ita q no sit opus olia p testatione nec reguisione ex patto et pro petio uncium ricinta duarum p.g. cum dictis ferramentis battaglio et olijs supradictis degubus uncij ricinta duabus confessus ipe venditor habuisse et recepisce ab eodem emptore quo s nomine stipulante uncia qm decem hodie per bancum magnifici joannes petris zabatteri ad apodixam ipis magnifici francisci jaconia predictae campane solvere promisit ipe magnifico emptor p curio et ppo nominibus eidem venditori stipulanti hinc ad annum unum pxime futurum ab hodie in antea numerandum sine obliqua ex tnt et promitteus ipe magisteri gaspar de arena venditor eidem magnifico emptorj quo supra nomine stipulanti dictam campanam cum omnibus ferramentis supra venditam legitime defendere etc. et de qualibet cuicione tenere etc et si quo venturo tempore etc ereditate. .

Super qua campana supra vendita ipe venditor sibi reservavit manus iniectionem et usque ad intergam sodisfacionem restantis precij dicte campane quam campanam ipe gaspar venditor dedit ferisse q conventu sancti dominaci pa ideo ipe mr gaspar bonam fecit et fecit ipam campanam sub oibus et singlis pacto bonitatibus et qualitatibus sono et olijs p ut ipam vendit ipo conventus sancti francisci pa jue formam [...] manu p.nca die et q.ne oia et promiserum ad jnuicem ipi contrahente nominibus et m.bis quibus supra rata et here et in oem

eventum et in pace et sub hypoca et obligatione oimn et singler bonorum corum p.po et nominibus quibus s et insolidum nobilium et stabiliu p.ncium et futurorum habitorum et abendorum junium et accionum quorum cum q. cum refezione oum et singlorum. donarum interee et exparum litis et [...] specialiter viaticorum algozirij commissari et procuratoris ad solitas expas ut q nas expas pars debirix er gr. venieus teneatur licet veneris socculo parato et cum fiat ritus exo in persona et bonis partis qt. venienti variori et diversus quem et formam presentis q.tus ut erificatione exstremarum ad quim cum q alium effectum no passim se opponete et qn pn salvant et ad impleanter cum rendantur ad discussum et pinteas privilegio fari et l: sig et feriis omnibus et specialiter cum megliuramento beneficis moratorie guidanti supsesorie gng annalis et cessionis bonorum refugio salvi et [...] terranum et civitatum p e g empitor p.po et quo supra nomine insolidum rinunciavit juri de p.mo principali convenendo et cum [...] et cum predicta actendere juraverunt omnes jpi q frates antoninus et micacle juraverunt [...] pectore nove sacerdotali unde etc. Testes : jacobus de rinaldo julius de chiungis et geronubus santangelo.

Die XXII novembris XV indizionis 1541 prefatur hom magister gasar de arena venditor in pxmo q.ttu nominatus pms coram nobis sponte dixit et confessa est se habuisse et recepissee ap fatto magnifico francisci de jaconia emptore in poximo contratto nominato absente me notario [...] stipulante prefatos uncias decem et septem restantes ad complimentum precij prefate campane in pxo contractu vendite per manus magnifici mariani nuchifora per bon cum magnifici torpe monsonis de pecunijs dicti magnifici francisci ee jaconia [...] cum juramento et cum hoc de causa ips magister gaspar de arena voluit et mandavit [...] contractu quo solucionem prefatorim unciarum decem et septem restancium ad compliemntum prefate summe consistenti in pxmo contractum esse cassum et nullum prout si nomine factu [...] stante nichilominibus pxino contrattu pro cautela dicti magnifici francisci emptoris quoad legitam defusionem campane in pximo contratto vendite juravit unde etc.

Testes : nobilis petrus de cavaleri nobilis jacobus tassistra et geronibus de santangelo.

ASP Notario Luigi D'Urso - vol. 3130 (1540-1542) c. 225 v.

DOCUMENTO N. 2

1582, 11 marzo, XI indizione.

Il Reverendo Antonino de Carlo, procuratore della maggiore chiesa della terra di Caccamo, vende una campana al Convento del SS.mo Salvatore di Ciminna.

Die XI matij XI indizionis 1582

Reverendus presbiter antoninus de carlo de terra caccabi et al presente hic ciminna repertus mihi notarius cognutus coram nobis veluti procurator generalis venerabili maioris eccelsie terre caccabi virtute procuracionis factis in acti mej notarij viti de ciuffo ut dixi ad estipulazionem et instantiam reverendo fratis vincentij de bennardo veluti prioris venerabilis conventus Ss.mi salvatoris huius terre presentim stipulantis et hoc abeo dicto notem confiteri presentis sponte dixit et fatet habuisse et recepisce a dicto reverendo de bennardo dicto nomine stipulante campanam que fuit vendita dicto reverendo di carlo pro dicto notem per referendum fra jo: battistam de militello veluti procuratorem dicti venerabili conventus Ss.mi salvatoris ut apparet in acti egregij notari moises de ciuffo die 20 februarij [...] peritique campana fuit cantarea tres et rotola septuaginta quator ut ipem referendum de carlo cum juramento dixit [...] Et hoc decam fars pro reverendus de carlo dicto nomine dare et solve pro ut [...] sollempniter obligavit et obligat eodem reverendo de bernardo dicto notem stipulanti sue verius illis qui protempore erut in dicto venerabile conventu presenti et successoribus in eo [...] dicte campane modo et forma pro ut est obligatus in dicti conventum dicti de ciuffo die ut supra ad quem habeat relatio etc.

Que oram

Testes: honorabilis georgius lombardo et magister andrea nastasi ciminne

SASTIm. *Notario Cataldo Campanello* vol. 5228 (1582-1583) minute v. 236 v.

DOCUMENTO N. 3

1593, 13 settembre, VII indizione.

Il maestro Giuliano Musarra, campanaro della città di Palermo, si impegna con i rettori della chiesa e confraternita di santa Maria di Gesù di Ciminna a realizzare una campana.

Die XIII septembris VII indizionis 1593

Magister julianus musarra campanarius de urbe panormj hic ciminne repertus

mihj coram nobis sponte stipulante pro ut et quer solemniter sottobligavit et obligat magistro mattheo campanella junior guglielmo de Anselmo magistro petro antonio petro pulto et magistero paulino de grimaldo, venerabilis josephi de maurino confratri rectorij confraternitate sante marie de jesu huius predicte terre ciminne mihj presentibus et stipulantibus dicte [...] nominibus colare campanam factam ipsius ecclesie et eandem campanam de novo facere bone magistrabiliter videret eo procedere pro ut modo dicta campana facta et hoc infra dies decem [...] ab hodie in pecunia numerandos et hoc pro pretio et magisterio unciam sex p.g. pacto quas onze 6 prefati retores et confrater rectorij nominalibus et dicte ecclesie dare et solvere pro ut et seobligaverut et obligavit eidem de musarra stipulanti vel pro eo legitime hic ciminne in pecunia numerata hoc [...] onze 5 [...] facendo servi suis solvendo et onze 1 hic ad annorum unum [...] ab hodie numerandus in pace.

(omissis)

In primo vulgarijs lo quendo dicto de musarra avra sia tenuto et obligato [...] stare obliato e si obliiga fidari la ditta campana da farsj per due anni da colarsi dal giorno che serra infra dicti annj dui per qualsivolgia modo o casuche succedessi (infora si cadissi) si rumpissi detto de musarra sia tenuto et vollicentj tenuto un altra volta de novo farj et colari detta campana di medesimo piso a soi spisi et in pace

Item che ditti rectorj siano tenuti per giornj octo darj a mastro [...] a detto de musarra et ad uno altro compagno nec non darcj uno letto per il reposi che si avranno per farj detta campana

Item che li rectorj siano tenuti darj a detto de musarra rotoli dudicj di mitallo li ligni et tutto lo attractu in fora di li landi et di lo ferro filato et metri dicti rectorj non duranno lo detto attractu siano tenuti dare a mastro [...] a detto de musarra et a li compagni et similmente dicti rectorj nel giorno del foco siano tenuti dare a mastro cajetani vitj q detto de musarra et compagni ex pacto

(omissis)

testes: don joseph de ansaldo vicarius et archipresbiter ciminensis et don antonius cueta

SASTim, *Notaio Filippo Randazzo* vol. 5329 (1593-1594) registro c. 16 v a c. 17 r.

DOCUMENTO N. 4

1602. 10 settembre, I indizione.

I maestri Graziano Galbato e Antonino Margaglio, della terra di Tortorici, si impegnano con don Giuseppe de Ansaldo arciprete e v.f., don Vincenzo de Ansaldo, notaio Cataldo Campanella marammeri e don Santo de Bartolomeo economo e procuratore della chiesa Madre di Ciminna, a realizzare tre campane a servizio della chiesa.

Die decimo mensis septembris prime indizionis 1602

Magister gratianus galbato et magister antoninus margaglio, de terra turtureti et ad presene hic ciminne reperti mihi notarius cogniti coram nobis quilibet eorum principaliter et in solidum [...] ben.o novarj [...] deduobus vel ploribus reis de [...] de primo principalj conveniendos sponte present et convenerunt se solemniter obligaverunt et obligant don joseph de ansaldo vicario foraneo et archipresbitero huius terre ciminne, don vincentio de ansaldo, notari cataldo campanella maragmeris venerabilis majoris ecclesie dicte terre ciminne, don sancto de bartolomeo econimo et procuratori cleri de majoris eccelsie, don philippo bonnuntio et don joannis antonio de politio sacerdotibus dicte majoris eccelsie mihi notario etiam cognitis presentibus stipulantibus et dictis nominibus conducentibus nomine dicte majoris ecclesie fundere et facere tres campanas pro dicta majori eccelsie di bon sono di piso di cantare dieci cioe una di cantara sei, l'altra di cantara tri, et l'altra di cantara uno et che detti campanj non possano essiri tanto di marcatura quanto di soverchio di detti cantara diecj piedi rotula trenta. Bene magistrabiliter ut decet et hoc ad omnes expensas ipsorum obligatores in solidum quas campanas dicti obliganti in solidio teneanti fecere hic ciminne in loco ubi designabunt dicti maragmerij que serviti ipsi obligati in solidio tenearj incipere facere octavo die sequentis mensis octobris in adea et inde in messine continuare non elevando manus usque ad petitionem dictarum campanarum et ad aliis per totum mensem novembris proximo futuri et non deficere alias in solidio dictij obligati teneatur et tenerij voluerunt dictis maragmeris et sacerdotibus dictis nominibus stipulantibus ad omnia damna in quem receptus quo casu liceat dictj maragmerijs et sacerdotibus dictis nominibus dictam campans modo predicto ferj facere ab alijs magistris pro manufactura melius invenienda ad damna in ipsorum obligatoris insolidum que omnia [...] protuncetes converso intelligatur et sint contra dictus obligatos quem libet eos insolidum presentes et audientes prestata et requisita nulla alia proteltione nec requisitione necessaria

Et hac eo causa dicti maragmerij et sacerdotes dictis [...] [...] dicte majoris eccelsie consignare prontem seo obligaverunt sobligat dictijs de galbato et margaglio insolidum stipulantibus cantarea duodecima mitalli rutti hic cimin-

ne ad affectum fundendj et faciendj dictas campanas de quo metallo dicti de galbato et margaglio posint seretinare et capere cantareum unum cum dimidio siremanebit factis dictis tribus campanis modo predicto. Si vero non tenea capere illud quad remanebit dum modo per cantareum unum cumdimidio non ecedat ipem dicti maragmerij et sacentibus dictis nominibus seobligaverunt et sobligant solvere dictis de galbato et margaglio insolidum stipulantibus onze novem p.g. hic ciminne in [...] unj successive faciendo servitijs succurrendo et solvendo et hoc pro manufactura dictis campanarum. Item dicti maragmerij sacerdotes dictis nominalibus teneatur comodare dictis obligatis in solidum [...] ipsi obligati facent dicta campanam una stantia et uno lecto per dormirij et un altra stantia per fundirij et farij dicti campani ex pacto et non aliter nec alio modo in pace

Testes : utriusque juris doctor michael e tantillo, dominicus griffo et joseph la cava

SASTInt. *Notario Vincenzo Polizzi* vol. 3388 (1602-1603) registro c. 28 r a c. 29 r.

DOCUMENTO N. 5

1608, 8 agosto, VI indizione.

Il maestro Simone Messina, della terra di Tortorici, si impegna con don Giovanni Antonio de Polizzi v.f., don Giuseppe de Ansaldo arciprete marammeri e don Santo de Bartolomeo procuratore della chiesa Madre di Ciminna, a realizzare tre campane a servizio della chiesa.

Die VIII mensis augusti VI indizionis 1608

Magister simon de messina de terra tortoreti et in pridentiarum hic ciminne repertus mihi cognitus coram nobis sponte presenti sea obligavit et obligat don joi: antonio de politio vicario foraneo, don joseph de ansaldo archipresbitero dicte terre ciminne nec non v.i. d.r don francesco tantillo uno ex maragmerijs et don sancto de bartolomeo procuratorem venerabilij majoris ecclesie huius predictae terre ciminne mihi stipulantis presentibus et notaribus predictis stipulantibus et parte et nomine dicte majorem ecclesia facere et fundare hic ciminne tres campanas per detta majorem ecclesie di quella grandizza che sonno li tri campanij ructi di detta majorij ecclesie con lo metallo di essa majori ecclesie bene magistrabiliter [...] quali campanj debeano essirj di bono sono et hoc [...] ipsius magistero simonis quas campanas ipse mastri simoni tenearj fondare et facere ad altis per totum sequentem mensem septembris et non deficere alias tenearj [...]

Et hoc pro manufectura uncias viginti quinque p.g. [...] in fundatione dictarum campanarum dicti mastro simoni teneatj ponere et addere cantareum unum ramij veterj peum emendi [...] per dicta manufactura ex pacto inter eos quas onze 25 dicti sacerdotes dictis noibus et notem de majorem ecclesie dare et solvere prout obligaverunt et obligant dicto magistro simoni stipulanti hic ciminne in [...] onze 14 per totum castrinum [...] ad effectum emendi dictus cantareum unum ramij veterj et restans successive facendo servitum solvendo in pace

Cum pacto che detto mastro simoni sia tenuto et cossi prometti ad essi sacerdoti dictis nominalibus stipulanti dicti tri campanj da fondersi ut supra a fidarij et assecurarij tanto con bono sono quanto di non rompirisi in fra termino di annj dui da contarsi dal giorno che sarranno fundatj et consegnati dicti campani in innanti et succedendo casu che ditti tri campanj o partij di quelli infra detto termino di anni duj si rompessero che detto mstro simone sia tenuto di novo cularij et fundarij ditti campanij a tutti suoi spisi cioè della sua manufactura et dello mangiarij da desso, et suoi campagnj et lo resto che serra bisogno siano tenuti succederij detto casu metterlo ditti sacerdoti [...] alias deficere ipse magister simon teneat ad oram damna

Pro qui iodem magistro simone ejus [...] et compra[...] erga dictos sacerdotes dictis rectoribus stipulantes de fondando et facendo ditte tres campanas et deas fundatas [...] et assecurando infra terminum predictum annorum quorum non rumpi [...], et de novo fundando succedissi casu per dicto et detestituendo dictas pecunias solvendas detto magistro simone pro effectu per detto alias de tenerlo ad [...] ut supra et [...] forma presentis contrattus magister petrus xhijbonj dicti terre tortoreti mihi cognitus coram nobis sponte fide [...] abservatorem alias debitorem et solutorem constituit juri de [...].

(omissis)

Testes: vincentij castelluzzo, paulus li chiovarj, et clericus don raphael de urso.

SASTim. Notario Vincenzo Polizzi vol. 5377 (1607-1610) minute c. 75 v.

DOCUMENTO N. 6

1635, 17 gennaio, III indizione

Il maestro Sebastiano de Messina, campanaro di Tortorici, si impegna con i rettori della chiesa e confraternita di San Giuseppe di Cininna, a realizzare una campana a servizio della chiesa.

Die XVII januarij III indizionis 1635

Magister sebastianus de messina de turtureti hic ciminna repertos mihi notario coram nobis sponte prose et successoribus solemniter obligavit et obligat magistro calojaru cimilluca [...] mihi cognito presenti et stipulanti unitus et rectoibus venerabilj eccelsie confraternitatis santo joseph [...] facere una campanam pro dicta ecclesia cantaria unius bonam magistrabiliter boni sonj ad contentamentus dicte de cimilluca a lo prezzo [...] magistro calojaru teneary et debeat detto de messina [...] cantareum unum sia stagno ramo et metallo [...] dette infra detta robba ci hai di dari rotolo 20 di stagno di flaudina.

(omissis)

Testes: don petrus barbenj fra bonaventura de bartolomeo presbiteri et mastro vincenzo li vaccarj

SASTina, *Notulo Filippo Randazzo* vol. 5359 (1634-1635) registro c. 131r a c. 132 v.

DOCUMENTO N. 7

1730, 18 luglio.

Il maestro Antonio Arcuri, campanaro di Burgio, si impegna con la Compagnia dell'Immacolata Concezione di Ciminna a realizzare una campana per l'oratorio della confraternita.

In Ciminna a 18 luglio 1730

Magister antonio arcuri campanaro dello burgio s'obliga alla venerabile compagnia dell'immacolata conceptione dicta terra di ciminna farci una campana nova di peso rotola cinquanta in circa per [...] detta compagnia ci consegna rotola trenta quattro et onze novi di metallo [...] in compranotti delli quali levati rotola tre di squaglio resta di netto rotola trenta uno et onze novi, et il completumento che sarà rotolo 18 in circa et onze novi s'ha da mettere detto mastro antonio e detta compagnia deve pagarlo a tari 10 [...] [...] onze 3.19.10, et anche detta compagnia di deve pagare altra onza 1.19.10 di detti onzi 3.19 in circa in tutto onze 5.9

Detto mastro antonio riceve dal suddetto don giuseppe sampognaro onze due in conto di detto prezzo

Io mastro antonio d'arcuri confirmo come sopra

Io mastro antonio arcuri [...] onze tre in contanti.

ASCC. Carte sparse della Compagnia dell'Immacolata Concezione.

DOCUMENTO N. 8

1738, 5 gennaio, l'indizione.

Il maestro Sebastiano Arcuri, campanaro di Burgio, si impegna con don Andrea Grimaldi, procuratore della chiesa di s. Nicasio di Ciminna, a realizzare una campana.

Die quinto januarij prime indizionis

Millesimo septingentesimo trigesimo ottava

Magister sebastiaanus arcuri campanarius terra burgi, et modo hic ciminna repertus m.n.c.c. n. presentij et stipulanti don andrea grimaldi aromatario rotulas trigintanovem ut dicitur di bronzo illum metallo ex campana vetere eccelsia santi nicasij extra han terra [...] et hoc [...] de arcuri conficere [...] se obligavit et obligat detto de grimaldi stipulanti pro eius

devozione erga predicta eccelsia unam campanam novam ejusdem ponderis dictarum rotulorum 39 magistriliter et hoc ad [...] eius dittim de grimaldi stipulatij p.mam et finus [...] ac sub [...] [...] in pace alias

(Omissis)

et hoc pro mercede totius illius et contanti detto de arcuri [...] campanam jeum conficenda ad rationem ranei unius et gr. quindecim p.g. [...] rotolo eius [...] quam mercedem dictus de grimaldi in primis sp.e date [...] et cum [...] solvere posit et [...] [...] obligavit et obligat detto de arcuri stipulanti aut persone loco legitime hic ciminna consegnata dicta campana nova expatto in pace cum patto [...] et conditione vulgariter lo quendo che detto di arcuri non possa ne voglia domandare [...] [...] di metallo per quaglio poi che anche competendole detto di arcuri lorelascia di elimosina alla detta chiesa

et che nel caso che detta campana nova non pesasse detti rotoli 39 quale che sadia meno deve compensarsi con la detta mercede competente a detto di arcuri quale [...] però di peso non debba essere più di rotoli 2 di patto, sì come se sarà più di rotoli 39 nelli medesimi rotoli 2 in C.a il detto di grimaldi deve pagarlo come s'obliga al detto di arcuri al solito prezzo di pacto.

Qua [...]

Testes: don franciscus passantino, et joseph di lucio

SASTIn. *Notario Pietro Sclafani* vol. 5859 (1736-1738) minute c. 117 v a c. 117 r.

DOCUMENTO N. 9

1749, 27 luglio, XII indizione.

Don Rosario Arcuri di Burgio e abitante a Sciacca, si impegna con i rettori della chiesa di San Vito di Ciminna a realizzare una campana per la chiesa.

Die vigesimo septimo mensis julij diadecime indizionis

Millesimo septingentesimo quadragesimo nonos

D. rosarius arcuri terre burgi, habitator civitatis xiacche et hic ciminne reperus m.n.c.c.n. vig.e presentis stipulante prosit et protit acse obligavit, et obligat venerabili eccelsie santi viti patronis principalis huius terre et per [...] mastro josph scimecca, mastro jo: baptista trentanelli, vito graziano quondam petri, francisco cassata, dominaci, et andrea drimaldi daddi uniti quinquem et rectoribus dicte venerabilis ecclesie quoq. m.n.c. presentibus et dictis rectoribus stipulantibus ad ones eius proprias expensas magistriliter conforme richiede l'arte conficere unam campanam tricem cantareorum circui circum bonam, sonoram, perfecta iuste mensurationis et mero et ocepti: conficiendam hic ciminne et illam tradere et consegnare in vigesimo octavo die [...] mensis augusti in pace per [...] et patti tectores [...] teneatur, et obligati int per ut vig.e [...] se obligaverunt, et obligant trad.e et consegnare detto de arcuri stipulanti campanam veteram magnam dictus venerabilis eccelsie ponderis quorum cantarum, et rotulorum quadraginta; et casu quo detta campana fosse più di dettu due cantara, et rotoli quaranta, che in tal caso il detto d'arcuri sia obligato pagare alli detti rettori [...] stipulanti il metallo superfluo a ragione di tari tre lo rotulo, e se nel caso la detta campana fosse meno di detti due cantara, et rotoli quaranta, in tal caso li detti rettori siano obligati rifare a detto d'arcuri stipulante lo prezzo del metallo mancante alla detta ragione di tari tre per ogni rotulo così di patto fra di loro.

Et hoc per mercede, et pretio hoc est se la detta campana sarà di cantara tre la mercede a prezzo deve essere per onze ventidue in denari se sarà più di detti tre cantara, quello metallo che sarà più si deve pagare a ragione di tari sei lo rotulo, e se la detta campana sarà meno di tre cantara, quello metallo che sarà meno si deve defalcare da dette onze ventidue, ed a ragione di tari sei lo rotulo sii et pacto, et accordio [...] quam quindam mercedem, et pretium dicti rectores [...] dare realiter et sum effectu [...] prosenint per mittunt, esse obligaverunt, et obligant detto de arcuri stipulanti hoc est uncias quinque laborando solvendo, onze decem tempore empitionis metalli, et totum remanerij in mensem augusti septis anni 13 indizionis 1750 in pace sub infraptis tri pactis.

Et primo che il metallo, quale sarà necessario per la carica in fondere detta campana lo deve ponere il detto d'arcuri.

Item che detta campana doppo d'essere la prima volta fondita non verrà buona, sonora e perfetta in tal caso il detto d'arcuri sia tenuto, ed obligato rifonderla altra volta a suo travaglio, attratto, e spese proprie, senza che la chiesa fosse obligata a cosa alcuna, e così osservarsi sin a tanto che la detta campana verrà perfetta, buona, e sonora.

Item che la detta chiesa sia tenuta, ed obligata dare al detto d'arcuri l'alloggio, e il luogo dove si deve fondere la suddetta campana.

Di più il detto d'arcuri si ave obligato, ed obliga alli suddetti rettori [...] stipulanti farà buona la suddetta campana per la spazio d'anni sette da numerarsi e contarsi dal giorno della consegna e se in detto tempo la campana si rompesse, in tal caso il detto d'arcuri sia tenuto ed obligato rifondere la detta campana altra volta a suo travaglio proprio senza mercede, ed a spese però, e ad attratto di detta cenerabile chiesa.

Et che rifondendosi la suddetta campana nel caso suddetto di aversi rotto, e non verrà buona, sonora e perfetta, in tal caso il detto d'arcuri sia tenuto ed obligato rifonderla a sue proprie spese, attratto, e travaglio, lo che si deve anche osservare per ogni volta che si refinerà sin tanto, che verrà buona, sonora, e perfetta di patto, e non altrimenti

Testes: sacerdote son marius gentile, mastro joseph de carlo et philippus mangione

SASTIm. *Notario Antonio Epifanio Patinella vol. 5793 (1748-1749) minute c. illeggibile.*

DOCUMENTO N. 10

1793. 1 novembre, XII indizione.

Il maestro Giovanni Lo Cascio, campanaro di Burgio, si impegna con i rettori della chiesa di S. Antonio Abate a realizzare una campana per la chiesa.

Die prima novembrij duodecima indizionis

Millesimo septingentesimo nonagesimo terbio

Magister joannes lo cascio terre burgij et [...] hic ciminna repertus m.n.n.c.n. vig.e presenti stipulanti, et faletij habuisse, et recepisce a reverendus sacerdotibus S.T. D.r don andrea la porta, et don vito giarrizzo. et joseph lo dolce, francesus paulo citrano, vitus guttilla, natali episcopo, et joseph passantino rettoribus venerabilis eccelsia sancti antonij abatis m.n. et presentibus, et stipulantibus uncias decem, et tarenos vigentitres in pecunia de contanti rens quos [...] onze 10.23 sup.s [...] sunt de summa onze decem et octo et tarenos vigintrium intergi petis ut dicit per mastria, e metallo di sopra più dal detto di

lo cascio aggiunto in aver fondato la campana mezzana della suddetta venerabile chiesa di San antonio abate, quale era fatta e non poteva sonare, stante quand reliquos onze otto ad complimentum integri petij detta campana ditti rectores vig.e presentis stipulanti

Testes: magister dominicus priolo, et notario don petrus giarizzo

SASTim. Notaio Francesco Paolo Piraino vol. 6104 (1792-1794) minute c. 97.

ARCHIVI PRESSO CUI SONO STATE SVOLTE LE RICERCHE

ARCHIVIO STORICO COMUNALE CIMINNA

Carte sparse

Carte sparse della Compagnia dell'Immacolata Concezione

ARCHIVIO DELLA CHIESA MADRE DI CIMINNA

Fondo chiesa Madre Santa Maria Maddalena

Libro quinto della matrice di Ciminna

Carte sparse: chiesa di Santa Maria delle Grazie detta la Nova

ARCHIVIO SAN GIOVANNI BATTISTA DI CIMINNA

Fondo SS.mo Crocifisso e San Giovanni

Assento delle rendite annuali e beni stabili del SS.mo Crocifisso 1731

Conto della Cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850

ARCHIVIO CHIESA SAN DOMENICO

Fondo Compagnia del Nome di Gesù

Libro primo della Compagnia del Nome di Gesù

ARCHIVIO DI SAN GIUSEPPE DI CIMINNA

Fondo San Giuseppe o incartamenti vari

Assento delle rendite della Confraternita e chiesa di San Giuseppe

ARCHIVIO DIOCESANO PALERMO

Fondo Sacre Visite

Sacre Visite Mons. Serafino Filangeri anno 1766

Sacre Visite Canonici Isidoro Navarra e Alessandro Guarrasi anno 1702

ARCHIVIO DI STATO PALERMO (GANCIA)

Fondo Notai defunti di Palermo

Notaio Luigi D'Urso vol. 3130

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI TERMINI IMERESE

Fondo Notai defunti di Ciminna

Notaio Cataldo Campanella vol. 5228 - 5236

Notajo Filippo Randazzo	vol. 5329 - 5342 - 5359
-------------------------	-------------------------

Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5388 - 5377 - 5390

Notaio Francesco Polizzi vol. 5583

Notaio Bartolomeo Monastero vol. 5470

Notaio Francesco P. Piraino vol. 6104

Notaio Antonino Alongi	vol. 5680
Notaio A. Epifanio Patinella	vol. 5793 - 5782
Notaio Landolina Giuseppe	vol. 5947
Notaio Sclafani Pietro	vol. 5859
Notaio Francesco La Vignera	vol. 5449
Notaio Paolo Sampognaro	vol. 581
Notaio Giuseppe La Vignera	vol. 5561

Fondo Notai defunti di Caccamo

Notaio Manganello Vincenzo	vol. 636 (1606-1607) registro
Notaio Andrea Graziano	vol. 656 (1626-1627) registro

Fondo Notai defunti di Castronovo

Notaio Placido Macaluso	vol. 3590 (1625-1626) minute
Notaio Sconosciuto	vol. 3569 (1645-1648) minute

TESTI A STAMPA

GIUSEPPE VACCARO, *Notizie su Burgio*, Palermo 1921

ALESSANDRO GIULIANA ALAIMO, *Giacomo Serpotta e gli stucchi della «Gancia»*, Palermo 1948

ALESSANDRO GIULIANA ALAIMO, *L'ultimo dei Serpotta: Giovan Maria ed i suoi sconosciuti stucchi in s. Domenico a Palermo*, Palermo 1949

ALBERTO FAVARA, *Corpus di musiche popolari siciliane*, voll. 2, Palermo 1957

GIUSEPPE PITRÈ, *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. I, Palermo 1978 (1889)

ANTONINO VERZERA, *L'arte delle campane in Sicilia*, in "Sicilia", n° 84, pp. 106 - 114, Palermo 1979

CURT SACHS, *Storia degli strumenti musicali*, Milano 1980 (1940)

IGNAZIO NAVARRA, *Arte e Storia a Sciacca Caltabellotta e Burgio. Dal XV al XVIII secolo*, Foggia 1986

SALVATORE CUCINOTTA, *Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque-Seicento*, Messina 1986

LEOPOLDO MASTRILLI, *La Sicilia musicale*, Palermo 1987 (1891)

VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna, 1987 (1911)

ILARIO PRINCIPE, *Campane: beni culturali in Calabria e Sicilia*, Reggio Calabria 1987

DONALD GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990 (1984)

ROSARIO TERMOTTO - ANGELO ASCIUTTO, *Collesano per gli emigrati*, Collesano 1991

MARIA BARBERA AZZARELLO - GIORGIO FODERÀ SERIO, *Orologi ed orologiari a Palermo*, Palermo 1992

GIUSEPPE CUSMANO, *Storia dell'Immacolata Signora di Ciminna*, Ciminna 1993

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000

VITO GRAZIANO, *Canti e leggende Usi e costumi di Ciminna*, Ciminna 2001 (1934)

GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega dei Guarneri, Giuseppe e Leoluca stuccatori dal VIII al XIX secolo*, Termini Imerese, 2000

CATERINA MICALIZZI - GIOVANNI MORONI, *Villafranca Sicula 1499-1999. Cinquecento anni di storia*, Bagheria 2000

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Palermo 2001

INDICE

Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
L'Assunta detta della Raccomandata	pag. 10
SS.mo Salvatore detta di San Domenico	pag. 11
San Francesco d'Assisi	pag. 13
S. Lucia ex Santa Maria di Porta San Gerardo	pag. 16
Santa Maria Maddalena	pag. 18
SS.ma Trinità detta del Carmine	pag. 22
San Giuseppe	pag. 23
S. Antonio Abate	pag. 25
San Vito	pag. 26
San Nicasio	pag. 28
San Giovanni Battista	pag. 29
San Pietro detta al Purgatorio	pag. 31
San Francesco di Paola	pag. 31
L'Assunta detta dei Cappuccini	pag. 33
San Sebastiano	pag. 33
Campane della torre dell'orologio	pag. 34
Altre chiese	pag. 36
Documenti	pag. 41
Archivi presso cui si sono svolte le ricerche	pag. 53
Testi a stampa	pag. 55

questo libro si è potuto realizzare grazie alle ditte sotto elencate che, generosamente, hanno contribuito al finanziamento di questa pubblicazione.

ELETTROMARCHET S. VITO

di Monastero Vincenzo
Via Roma n. 145/ 147 - Ciminna

IMPRESA CRISCIONE GUIDO

Via Trento n. 38 - Ciminna

PRIOLO GEOM. PIETRO

Lavori edili, carpenteria metallica,
lavori in ferro e legno, costruzione infissi in alluminio
C/da San Nicasio - Ciminna

PIANTE E FIORI

di Marianna Pollaci
Corso Umberto I n. 285 - Ciminna

OLIFICIO FRATELLI PATANELLA

Di Patanella Giovanni e C. s.n.c.
Via S. Francesco di Paola n. 23/b - Ciminna

Finito di stampare nel Dicembre 2002

dalla Tipografia Caputo Andrea

Via Oreto, 48 - Palermo - Tel. e Fax 091.6162463



